LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 8-9 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 38 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le «fortezze galleggianti»

La guerra sul mare

Le sorti di una grande guerra possono venir segnate da quella Nazione che dispone di una forte flotta navale. Sebbene il mare non possa venire abitato dall'uomo, tuttavia si cerca di averne il massimo dominio per meglio combattere il popolo nemico. Attualmente il compito della marina, come lo ha dimostrato la guerra mondiale, è quello di assicurare il trasporto di truppe, dei rifornimenti bellici, di approvvigionamenti, e di contro impedire al nemico questi stessi servizi, che possono essere scambiati fra alleati. Per raggiungere questo obbiettivo è necessario disporre di una veloce e armata flotta d'esplorazione, che possa scovare la squadra nemica e batterla decisamente. Incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili, con azione simultanea di velivoli, devono frugare le acque, per inseguire la squadra nemica e portarla in aperto combattimento contro forti unità, costituite da corazzate potentemente armate.

Perciò, una flotta moderna, per rispondere a queste molteplici finalità, deve essere bene proporzionata, cosa disporre, per raggiungere una perfetta efficienza militare, tipi diversi di navi, atte a compiere con sicurezza quelle operazioni che possono essere decisive in una azione marittima.

Prima della guerra mondiale il fulcro di una flotta navale era la corazzata che disloca 30.000 tonnellate, che ha una velocità di 21 miglia orarie e fornita di catapulte per il lancio dei velivoli. Può chiamarsi questa per la sua funzione e soprattutto per la difesa di cui può disporre la «fortezza galleggiante».

Incrociatori, cacciatorpediniere e velivoli armati, formano il diaframma di protezione che la flotta nemica deve sfondare per avvicinare ed attaccarla.

Ma nell'ultima guerra, queste grandi corazzate, che tanto avevano appassionato gli studiosi navali, nei primi anni del nostro secolo non comparvero col naviglio leggero in quelle imprese di memorabile valore. Piuttosto ragioni morali ed economiche, che tecniche-militari, sconsigliarono di allineare in mari aperti queste potenti navi. Il loro immenso valore e la consapevolezza di non poterle sostituire con prontezza in caso di affondamento, furono le ragioni che convinsero i comandanti delle flotte a tenerle ancorate nei porti militari. Aggiungasi inoltre che la perdita di una corazzata getta sempre una profonda impressione non solo nell'ambito marinaro, ma presso tutte le forze armate della Nazione. Come si ricorda, l'affondamento della *Viribus Unitis* ha segnato il crollo della marina austro-ungarica.

Ma nel dopoguerra si studiò di unire in parte le caratteristiche della corazzata a quelle dell'incrociatore, in modo da poter conciliare il compromesso velocità e armamento. Si trattava cioè di costruire una nave sufficientemente armata e soprattutto molto veloce. Sorse così l'incrociatore da battaglia, che i nostri cantieri costruirono nel tipo Standard, *Trento*, *Trieste*, *Pola* (10.000 tonn. di dislocamento e 30 miglia orarie).

Questo tipo di nave, che dispone pure di piccole catapulte per il lancio dei velivoli, ha una duplice funzione. Collegare la flotta d'esplorazione con quella di combattimento e costituire una forte trincea al naviglio leggero.

La sua elevata velocità gli consente anche tra l'altro (e questa è la sua più preziosa caratteristica) di accostarsi ai cacciatorpediniere, di eliminarli colle sue ponderose artiglierie e di compiere pure la funzione di esplorazione in alto mare.

In combattimento, gli incrociatori precedono l'intera squadra. Difesi dalle proprie artiglierie possono respingere l'avanzata delle navi nemiche e creare l'opportunità ai cacciatorpediniere di lanciare i loro siluri.

Il cacciatorpediniere, il «destroyers» della marina inglese, dislocca da 100 a 250 tonnellate e porta cannoni da 102 e 127 mm. Per la sua velocità di 35 miglia orarie può eseguire le più ardite operazioni belliche. Difeso dagli incrociatori, è in grado, coi siluri stessi, di contrastare l'azione delle grosse navi da battaglia e scortare per una sicura navigazione le navi mercantili che trasportano truppe e viveri.

Questo fusiforme battello, che può scendere negli inesplorati abissi del mare (i nostri tipi *Ballila* s'immergono oltre i 70 metri di profondità) ha compiuto nell'ultimo periodo bellico dei servizi preziosissimi. Ricordiamo come i tedeschi se ne servirono validamente per stancare la Marina britannica. Tenendo in agguato una squadra di sommergibili, la Germania riusciva, nell'agosto del 1916 a battere e ad affondare due incrociatori leggeri inglesi. Fu questa una delle prime brillanti operazioni di questa nave subacquea, che può, nella sua occulta azione, seminare mine e torpedini per rendere più pericolosa la navigazione del naviglio di superficie.

In questi anni, come complemento all'azione dei sommergibili è sorta la nave porta-nerei, che è il tipo ultimo della nave militare. Dato l'enorme sviluppo che attualmente ha raggiunto l'aeronautica, si sono costruite delle piattaforme mobili e galleggianti da cui gli aeroplani si librano in una azione navale, possono prendere agevolmente quota per attaccare le navi da battaglia sul lato nel quale non insiste l'azione del cacciatorpediniere.

La flotta nemica, con questo attacco aero-navale si trova non solo imbrigliata fra due fuochi, ma pure sotto l'azione tremenda dei siluri, che sommergibili ed aeroplani possono facilmente lanciare. Molto si attende da questa nuova nave, la quale essendo stata ideata e costruita nel dopo guerra, non ha potuto ancora dare tutta misura della sua efficacia.

Oltre a questi tipi di nave, che costituiscono la spina dorsale di una moderna flotta, tutte le marine sono provviste di navi ausiliarie, cui vengono affidati dei servizi ausiliari ma altrettanto necessari nelle diverse operazioni militari. Sono queste le navi trasporto per truppe e viveri; le navi carboniere; le navi cisterna; le navi officina; navi ospedale ed infine le navi appoggio, destinate a seguire e rifornire squadriglie di silurranti e di sommergibili.

Questo naviglio ausiliario in tempo di guerra può aumentare di tonnellaggio, reclutando la marina dei piroscafi mercantili, che armati, vengono inclusi nei quadri, delle forze belliche come incrociatori-ausiliari o come piroscafi onerari.

LUIGI VOENA.

S. E. Di Crollalanza ispeziona alcune strade statali della Lombardia e della Liguria

Genova, 8 sera.

E' stato di passaggio S. E. Araldo Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici. Egli, dopo avere ispezionato alcune strade statali della Lombardia e della Liguria, ha effettuato una completa ricognizione sulla strada statale Aurelia, da Ventimiglia a Roma, percorrendola in macchina in tutta la sua lunghezza. Il Ministro dei LL. PP. ha voluto rendersi conto di tutti i lavori di sistemazione eseguiti e dei pochi altri che sono ancora in corso.

Timori di moti comunisti nell'Uruguay

Montevideo, 8 sera.

Truppe e aeroplani sorvegliano la frontiera tra l'Uruguay ed il Brasile per impedire il contrabbando di armi in seguito al timore di un'intesa comunista. Il capo nazionalista Saravia è stato arrestato per sospetto di essere connivente con i comunisti, ma pure vengono arrestati ed espulsi dal paese.

Il Presidente ha convocato una conferenza dei capi di tutti i partiti politici la notte scorsa, durante la quale ha insistito sulla necessità di un fronte unico contro i comunisti. Si teme che una rivolta comunista venga tentata in questi giorni di carnevale. Le truppe sono consegnate nelle loro caserme.

L'«M. 2» è pieno d'acqua

Londra, 8 sera.

I palombari hanno accertato in maniera positiva che il sottomarino M. 2 è pieno d'acqua a prua e a poppa. Si spera di poter portare alla superficie il sottomarino, nella settimana, se continuerà l'attuale tempo calmo.

L'incidente di Memel nella versione lituana

Kaunas, 8 sera.

Un comunicato ufficioso dice che la revoca del Presidente di Memel da parte del Governo, ha prodotto la migliore impressione in tutto il territorio. Dai documenti in mano del Governo, è risultato che l'ex-presidente sig. Boettcher, che aveva dichiarato formalmente alla Dieta di non essersi recato in una capitale straniera che per affari privati, si è nondimeno fatto rimborsare, così come per le altre persone che lo accompagnavano, le spese del suo viaggio da una Cassa pubblica di quello Stato straniero. Inoltre il signor Boettcher, dal luogo dove è internato, ha tentato di sapere se il Consolato tedesco attendeva da lui una difesa dura, o se gli permetteva di cedere. Il Governo lituano ritiene che la sua azione è in perfetto accordo coi suoi diritti sovrani.

Le voce sparsa dalla stampa estera riguardo alla creazione di un Consiglio nazionale e di un colpo di Stato, è priva di ogni fondamento. La calma non è stata turbata, in tutto il territorio di Memel, da alcun incidente.

Sanguinosi conflitti nel Cascemir

Jannur (Cascemir), 8 sera.

Nuovi disordini, che la polizia ha represso, sono scoppiati violentissimi, in diverse località. A Srinagar il capo della polizia è rimasto gravemente ferito. Sono stati operati 712 arresti. Ad Uri vi sono stati due morti e sei feriti, mentre la stazione è stata costretta la polizia a tirare sulla folla. A Handuera la folla armata, ha saccheggiato il mercato. Un agente di polizia è rimasto ucciso da un colpo di arma da fuoco. La truppa a sua volta ha fatto fuoco contro i dimostranti, le cui perdite non sono note.

GEORGE FLEMING

generale brigadiere inglese, comandante delle truppe britanniche a Sciangai, è anche il capo delle forze internazionali colà inviate a protezione dei sudditi e delle Concessioni straniere.

La sua meritata opera è stata utile agli interessi generali delle Nazioni che lo hanno loro rappresentato, ed ha saputo evitare che gli incidenti sorti assumessero più gravi proporzioni.

UN DISCORSO DI SIMON CONTRO TARDIEU

La sicurezza per il mondo intero dipende dal disarmo generale

E' arrivato il rapporto dei Consoli di Sciangai

Ginevra, 8 sera.

La battaglia oratoria alla Conferenza del disarmo è stata iniziata stamane dal Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, sir John Simon, che fu seguito dal Ministro della Guerra francese Tardieu e dal Delegato americano Gibson.

All'odierna seduta ha partecipato per la prima volta il Cancelliere tedesco Brüning, che ha preso posto in un seggio d'angolo di fronte al tavolo della presidenza ed è stato salutato da applausi da parte dei delegati.

Dopo aver espresso il rammarico per la forzata assenza del Premier MacDonald, il Ministro britannico incominciò col dichiarare che il fatto che la Conferenza si è riunita in un momento in cui nell'Estremo Oriente tuona il cannone, non gli sembra un argomento contrario ad essa; è anzi dell'opinione che questo fatto stesso dimostri l'urgenza che la Conferenza giunga a sicuri accordi.

Grandi diversità di vedute si sono rivelate a proposito della questione degli armamenti. Certi Stati vivono già sotto un regime di restrizione degli armamenti, imposto dai Trattati, ma questo fatto ha costituito l'argomento di continue frizioni. Altri Stati hanno ridotto i loro armamenti spontaneamente, e domandano che di ciò sia tenuto conto, insistendo affinchè si trovi una linea comune su una base sicura.

Oggi nessuno crede che la pace possa essere assicurata preparandosi alla guerra o che i grandi armamenti possano garantire la sicurezza. L'ideale è la sicurezza per tutti ed essa non dipende che dalla riduzione generale degli armamenti.

Simon raccomandò quindi la proposta di ridurre gli armamenti del 25% ed espresse il desiderio che sieno proibiti i gas velenosi, i sottomarini e i bombardamenti aerei.

Accennando al progetto francese Simon si è limitato a dichiarare che esso sarà oggetto di un serio esame da parte del Governo britannico.

Ha parlato poi a lungo Tardieu, difendendo il progetto presentato e protestando contro l'accusa ch'esso non costituisca che una manovra.

Durante la seduta si è appreso che è giunto il rapporto della Commissione consolare di Sciangai e che esso conferma in generale le informazioni che già si avevano. Il rapporto è firmato anche dal Console degli Stati Uniti.

Si ritiene perciò che il Consiglio della Lega si riunirà già oggi nel pomeriggio, senza attendere fino a domani, ed è possibile che, oltre che della questione dell'Estremo Oriente esso si occupi in questa seduta anche dell'incidente di Memel, per il quale la Germania ha protestato.

Per le forze civili dello Stato

Il credito agli impiegati

Roma, 8 sera.

E' noto come la politica sociale in regime fascista sia andata assumendo in teoria e in pratica aspetti nuovi e particolari sempre meglio determinati col complesso dei provvedimenti in via di continuo sviluppo. Così è che quella che con recente espressione viene definita attività assistenziale si applichi attraverso nuovi concetti della solidarietà nazionale mediante provvidenze e istituti molteplici realizzati attraverso una esperienza che affida validamente della loro efficacia ed utilità. Soprattutto nei riguardi dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (comprendendosi in questa vasta categoria tutti i fedeli servitori dello Stato, dai funzionari della amministrazione centrale sino ai dipendenti dei Comuni) era necessario che il Fascismo, assunto alla responsabilità del governo, provvedesse nella forma più completa, sia avvalendosi con rinnovata diligenza e larghezza interpretativa delle leggi già in tempo in vigore sia mettendo in studio disposizioni nuove che possano assicurare in ogni contingenza la maggiore tranquillità possibile a tutti coloro che costituiscono, come il Duce definì il Duce, le forze civili della Nazione.

Da oltre un ventennio, come è noto, si discute la importante e delicata materia della cedibilità degli stipendi e non mancano relazioni e schemi di legge, progetti grandi e piccoli al riguardo: nondimeno, nella pratica, la vasta legislativa era stata la vecchia legge 30 giugno 1905 e il relativo regolamento. Si rilevava necessario affrontare in pieno il delicato problema, vincendo lo scetticismo che accompagna sempre le nuove imprese, scetticismo alimentato per giunta dalle male arti di tanti speculatori che paventavano una giusta minaccia ai loro interessi. Nondimeno questa iniziativa fu presa da camerati volonterosi i quali riuscirono gradualmente a ottenere la fiducia di numerosi Istituti di credito, in gran parte Casse di risparmio, dotate così un organo, prima collaterale, poi integrante della Associazione del pubblico impiego, organo divenuto in breve il corrispondente di quasi cinquanta Istituti.

Con il nuovo inquadramento dell'Associazione dei dipendenti pubblici, quest'organo che ha assunto il nome di «Ufficio credito del pubblico impiego» è da un anno alle dirette dipendenze del Partito, pur avendo la sua organizzazione tecnica particolare. Esso è, in sostanza, il segretario disinteressato e diligente di tutti i dipendenti statali e comunali bisognosi di prestiti, mentre è, entro i limiti determinati e specificati dal credito, più che il corrispondente degli Istituti aderenti, il loro ufficio di finanziamento. Esso ha anche meritato il più vivo interessamento del Segretario del Partito il quale intende potenziare quest'organo, come recentemente dichiarava al Vice-Presidente della Associazione delle Casse di risparmio italiane, il quale, nella sua qualità di massimo dirigente della Cassa di risparmio di Torino, rappresenta uno dei più validi sostenitori dell'utile credito del pubblico impiego.

Un discorso del Papa per la pacificazione del mondo

Città del Vaticano, 8 sera.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto stamane in solenne udienza tutti i predicatori della Quaresima della Città di Roma. Ad essi ha rivolto un discorso in cui, dopo aver accennato alla ricorrenza decennale del suo pontificato, ha soggiunto:

«Ci troviamo, fra due Conferenze che interessano tutto il mondo, e da quali tutti tanto si aspettano; sebbene con assenza di rosee speranze e non sempre maggiore pessimismo. Si manifesta ancora una volta la impotenza degli uomini a reggere le cose del mondo, le grandi cose della terra non dipendono esclusivamente dalla terra, e le cose del mondo obbediscono ad altra mente che non è quella degli uomini.

«Ci troviamo di fronte ad un vero conflitto di bisogni e di speranze; non solo internazionali, politiche e statali ma di tutti e di ciascuno. Le angustie economiche sono ormai entrate ovunque c'è una famiglia; tocca pertanto ai predicatori svolgere e illustrare il concetto che siamo tutti nelle mani di Dio, e che a Lui solo in questo grave momento dobbiamo rivolgerci. Uomini di Stato, di politica, di Banca e di finanza, di guerra e di pace, si incontrano in conferenze, discutono lungamente, ma nessuna voce si leva a parlare di Dio, e questa dimenticanza che viene dall'alto è imitata largamente dalle masse.

«C'è bensì un risveglio di carità ma quante invocazioni si fanno a questa carità senza pensare alla forza prima di esse, che è Iddio! Nella centinaia e migliaia di suppliche che ci pervengono, ve ne sono di quelle molto strazianti, ma la maggior parte di esse non accenna che a cespiti materiali, ed esclude qualsiasi accenno a bisogni spirituali».

Il Papa invita i predicatori a insistere perchè nella crociata della carità che deve essere sviluppata in questi giorni si provveda specialmente ad inculcare nell'animo dei popoli il ritorno a Dio. Questo ritorno deve essere tanto più urgente in quanto nei popoli si diffonde ogni ora più uno spirito di paganesimo e di materialismo.

Il Papa invita i predicatori a mostrare un caldo ottimismo nel risorgimento morale e spirituale dei popoli.

Corradini commemorato da F. Coppola alla «Leonardo» di Firenze

Firenze, 8 sera.

Ieri sera, nel salone della «Leonardo», alla presenza di tutte le Autorità cittadine, l'Accademico d'Italia S. E. Francesco Coppola ha commemorato Enrico Corradini. L'oratore di S. E. Coppola, salutata da calidi applausi, è stata preceduta da un breve discorso di presentazione del Presidente della «Leonardo», sen. Visconti di Modrone.

Sciangai è sempre avvolta da un nembo di ferro e di fuoco

Tokio propone la creazione di zone neutre intorno alle principali città della Cina

L'America continua a inviare rinforzi e anche la Russia ammassa truppe

Sciangai, 8 sera.

I marinai e le truppe di terra giapponesi hanno ripreso stamane alle 9 l'attacco contro il villaggio di Wusung. Poco dopo i cacciatorpediniere hanno effettuato un nuovo bombardamento. Le condizioni meteorologiche, e particolarmente la densa nebbia ed una pioggerella fredda ed insistente, hanno impedito finora l'impiego dell'arma aerea.

L'attacco a Wusung

Alle 11,45 i giapponesi hanno il pieno controllo dell'abitato di Wusung, mentre i cinesi continuano a difendere la loro posizione nella fortezza smantellata.

Su questa i cacciatorpediniere giapponesi stanno concentrando il loro fuoco, mentre battono anche il terreno circostante ove i cinesi cercano di riorganizzare le loro unità decimate.

Intanto vengono rinnovati i tentativi di pacificazione. L'ammiraglio britannico Kelly ed il console generale Brennan hanno conferito ieri con i capi cinesi ed oggi avranno un colloquio con i giapponesi. Da fonte cinese si apprende che i banchieri, i commercianti, i possidenti cinesi di Sciangai, i quali hanno maggiormente risentito gli effetti dei combattimenti della zona di Ciapei, hanno offerto mezzo milione di dollari di argento alla 19.a armata cinese perchè venga spostato il campo delle ostilità a circa venti miglia di Sciangai. Ma a quanto pare la somma non è sembrata sufficiente ai capi dell'armata, i quali avrebbero chiesto due milioni.

Il console generale degli Stati Uniti, Cunningham, nella sua qualità di decano del corpo consolare, ha ricevuto dal Presidente del Consiglio municipale di Sciangai, generale di brigata Mac Naghten, una lettera con la richiesta di trasmettere tanto ai giapponesi quanto ai cinesi una protesta per il fatto che gli aeroplani provocano gravi allarmi nella popolazione civile. La lettera fa rilevare il gravissimo pericolo che corrono le Concessioni congestionate dalla popolazione civile per eventuali cadute di apparecchi carichi di esplosivi o per accidentali cadute di bombe.

Da Washington si comunica che l'ammiraglio Pratt, capo delle operazioni militari, ha annunziato che quattro navi da guerra hanno ricevuto l'ordine di rinforzare la flotta asiatica degli Stati Uniti. Sei incrociatori e sei sottomarini che dovevano raggiungere le acque americane, resteranno nell'Estremo Oriente fino alla fine della crisi cino-giapponese.

Da fonte autorevole si apprende inoltre che qualsiasi ulteriore proposta per la soluzione del conflitto cino-giapponese da parte degli Stati Uniti d'America verrà elaborata in collaborazione con l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia. Si crede che il nuovo passo collettivo da parte dei Governi di Washington, Roma, Londra e Parigi verrà effettuato nei prossimi giorni.

Il progetto nipponico

Forse in previsione di questo da Tokio viene annunziato ufficialmente che i rappresentanti diplomatici del Giappone all'estero hanno avuto l'incarico di lanciare la proposta della creazione di territori neutri attorno alle grandi città della Cina e precisamente attorno a Canton, Sciangai, Tsing-Tao, Hankeu e Tientsin. Le zone neutre dovrebbero estendersi per un raggio da quindici a venti miglia dal centro delle suddette città.

Il progetto giapponese porterebbe virtualmente alla smilitarizzazione della Cina, rendendo impossibile ai vari generali che da anni si contendono il potere di controllare le principali città. Senza disporre di grandi centri non sarebbe infatti possibile organizzare e mantenere grandi eserciti.

La neutralizzazione delle città e delle zone adiacenti, dovrebbe, secondo il progetto giapponese, effettuarsi prima a Sciangai e poi in un secondo tempo nelle altre città e nei centri principali della Cina. Le proposte di Tokio, che potrebbero essere esaminate in una qualsiasi riunione che abbia per scopo la soluzione dell'incidente di Sciangai, avrebbero, secondo il punto di vista giapponese, una portata morale più che politica. Si fa in proposito rilevare che il Giappone farà buona accoglienza alla cooperazione ai tali uffici della Lega delle Nazioni e all'appoggio indispensabile degli Stati Uniti.

Secondo un rapporto del Console generale giapponese a Vladivostok, il movimento delle truppe sovietiche è colà fortemente intensificato ed è evidente che delle munizioni vengono trasportate. Il rapporto aggiunge che la città intera riveste un'atmosfera di guerra. Tuttavia, il Console generale non presta fede alle voci che le truppe sovietiche si ammassino alla frontiera. Egli ritiene che le misure militari sovietiche sono misure di precauzione contro i russi bianchi, che vengono arrestati in massa.

A Sciangai, alle ore 15 (ora locale) è giunto l'incrociatore giapponese Idzumo che reca a bordo l'ammiraglio Nomura.

Washington terrorizzata da un pazzo che spara da un'automobile

Washington, 8 sera.

Tutta la notte la polizia ha percorso i quartieri centrali per rintracciare un individuo colpito da pazzia sanguinaria il quale gira in automobile, scende e spara contro qualcuno, fuggendo quindi e lasciando dietro alla macchina una nube di fumo.

Otto sono caduti gravemente feriti per colpi ricevuti a bruciapelo, un uomo e due giovanotti, questi ultimi, mentre a sera rincasavano dalla biblioteca. Ieri notte con quattro pallottole fu freddato il tornaio Paolo Kiper che se ne stava tranquillo davanti al suo negozio.

La sorveglianza per la tutela di Litvinoff

Ginevra, 8 sera.

Un portavoce della Delegazione sovietica ha questa sera dichiarato che, nonostante la conoscenza di una organizzazione per attentare alla vita di Litvinoff, non è stata presa da parte sovietica alcuna misura straordinaria. Il Commissario del popolo per gli affari esteri è sempre sorvegliato da uno o due agenti del servizio segreto sovietico e altri agenti sono di fazione nelle vicinanze del suo albergo. Tale sorveglianza è esercitata durante la permanenza di Litvinoff a Ginevra e anche in questa occasione non è stata rafforzata.

L'arrivo a Roma del Presidente della F. I. C. I.

Roma, 8 sera.

Proveniente da Genova, è qui giunto il colonnello Edward White, Presidente della Federazione internazionale dei combattenti alleati e già presidente dell'«American Legion», che è stato ricevuto alla stazione di Termini dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni combattentistiche.

Subito dopo il suo arrivo, il colonnello White si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, sulla scalea del Vittoriano ora ritualmente una larga rappresentanza in mutilati, combattenti e volontari con le bandiere dei Comitati centrali di tutte le associazioni combattentistiche. Erano presenti anche i combattenti italiani nell'esercito americano, inquadrati nell'«American Legion».

OSSERVATORIO

Questo mondo meraviglioso

AFFARI

I giapponesi sbarcano a Sciangai e massacrano i cinesi. Perchè? Per costringerli a comprare le catenate di Yokohama. Metodo straordinario per conquistare clienti.

DISARMO

Se voi abbandonate la lettura della Stampa della Sera, ed ascoltate in questo momento la radio, sentirete Henderson (familiarmente noto a Londra col nome di «zio Arturo»), che inaugura la grande Conferenza del disarmo. Accettiamo un'ipotesi romanzesca: tutti gli Stati acconsentono a ridurre gli eserciti in proporzione dei loro abitanti. Finirà per questo la guerra? No, incomincerà alla prima occasione con un minor numero di soldati. A cosa serviranno del resto eserciti giganteschi nella guerra futura? Saranno sufficienti un migliaio di aviatori, di chimici e di tecnici, degli aeroplani, delle bombe incendiarie e delle navale di gas le cui formule micidiali ogni Stato tiene segrete. Bisognerebbe disarmare gli animi, ma come si fa?

IMPIEGATI DI STATO

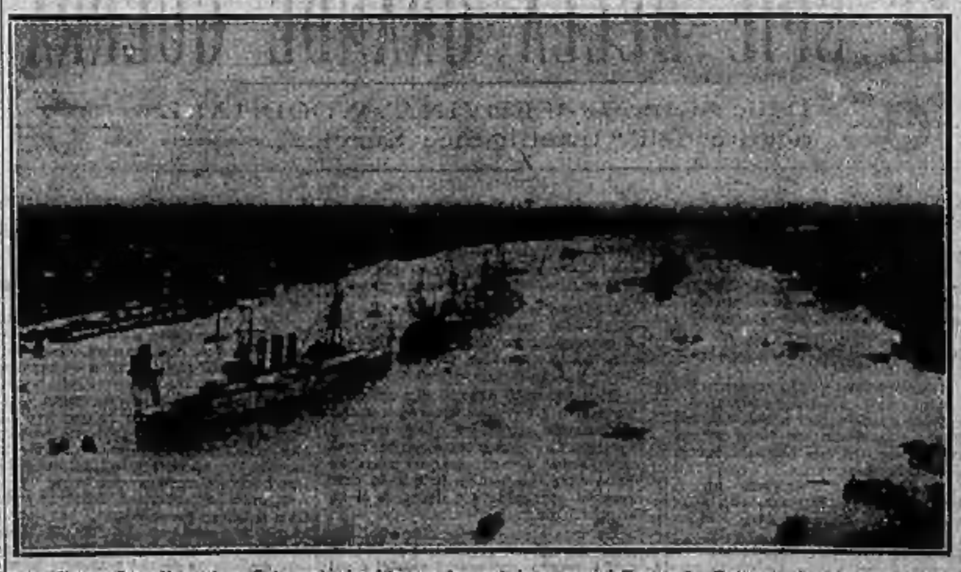
La Germania oltre la burocrazia, la Reichswehr, la Polizia, ecc. ecc. deve pagare un salario quotidiano a sei milioni di disoccupati, l'Inghilterra a 3, ecc. ecc. il 50 od il 70 % degli uomini che ancora hanno un'occupazione e compiono un lavoro inutile e quindi improduttivo, potrebbero essere sostituiti da una macchina. Il numero delle persone lavoratrici e produttrici in forme economico si riduce sempre più e sulle loro spalle ricade il peso di milioni di parassiti involontari. Vi è naturalmente un limite a questo metodo economico. Il limite è fissato dall'esaurimento delle riserve.

ESTREMO ORIENTE

Aprite una carta geografica. Osservate il blocco dell'India, della Cina e della Russia e paragonatelo all'Europa occidentale. L'Estremo Oriente, abitato da un miliardo di uomini, attraversa un periodo di profonda trasformazione. L'India prepara l'indipendenza con la propaganda e colle armi, la Russia organizza il comunismo ed un esercito per la rivoluzione mondiale, in Cina avanzano i battaglioni del Mikado. Forse sono i pionieri di un asiatico impero romano.

Avete ascoltato alla radio il discorso di «zio Arturo» sulla Conferenza del disarmo?

BONO.



Sull'Uang Pu, dinanzi a Sciangai, si schierano le navi da guerra delle varie Potenze, inviate a proteggere le Concessioni. I tre incrociatori che si vedono in questa fotografia sono, il primo, l'inglese Suffolk, il secondo il francese Waldeck-Rousseau, il terzo l'americano Pittsburg. Più indietro alcune navi giapponesi

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Itinerari di guerra

Ritorno sul Grappa

(Nostro servizio particolare)

BASSANO, febbraio.

La comitiva è gaia e festosa. Comitiva in grigio verde, fasce incrociate ai polpacci, scarpe grosse, chiodate. Qualcuno conserva ancora il tascapane di sedici anni or sono, e vedo qualche gavetta, alcune borracce, delle tazze di metallo. Ricordate? Come allora. Si sale con gioia, andiamo verso il nostro mondo quale abbiamo consumato gli anni più belli della nostra giovinezza, e dal quale siamo usciti con leggera ruga sul volto, qualche cicatrice, ma con l'anima rinsaldata e decisa, l'anima del combattente, preparata a tutte le altre battaglie della vita.

La prima luce del sole non riesce ancora a squarciare il velo di nebbia che avvolge la ridente città di Bassano, la gloriosa terra di alpini, di vino e di canzoni.

Gloriosa terra d'alpini

Fa freddo, ma la marcia riscalda. Non siamo in molti stamane, ma è come se fossimo a migliaia, chè questi monti, queste strade, questi sentieri, son costantemente popolati di Fanti, chè lo spirito degli Eroi caduti ha riempito di luci e di croci lo storico baluardo proteso verso il cielo, dominante tutta la vallata, austero e solenne, come allora.

I ricordi affluiscono impetuosi. Il mondo di allora ritorna a noi con tutto il suo orrore, nomi e fisonomie si affacciano alla memoria con una vivezza sorprendente, e gli episodi indimenticabili si riallacciano ai nomi delle battaglie più urgenti, e le date, i mesi, i giorni, le notti ci riportano in quel mondo di sangue e di eroi, nel quale abbiamo sofferto e sperato, combattuto e vinto.

Sedici anni sono passati, anzi meno dalle ultime fucilate, e per il cuore del combattente sembra ieri.

Questo ritorno sul Grappa allinea istintivamente i ricordi: Bassano deserta e smantellata dalle granate nemiche, dolcissima mèta di pochi giorni di riposo, dove almeno ci si poteva lavare sotto a una fontana, mutar di biancheria, raderci la barba lapida e incolta, riordinare i pensieri, scrivere con calma una cartolina in franchigia a casa, ritornare alla vita insomma.

Ecco la strada bianca di Solagna, i passini di Campolongo, Campese, San Nazario, Valstagna.

Ecco l'imbocco della Val Frenzela, e laggiù sullo sfondo il glorioso altopiano d'Asiago. Si sale con gioia, con commozione; i sentieri sono coperti di neve. Il «Rifugio Bassano» è ancora lontano.

I nostri occhi e il nostro pensiero vanno verso la Madonnina che è oltre il Rifugio, più in alto, da dove l'Immagine Sacra può scorgere i nuovi confini della Patria. Abbiamo vicino il Monte Fortica e l'Asolone, devastati dal ferro e dal fuoco, come del resto, tutto il massiccio del Grappa.

Ad ogni passo sono appostamenti di mitragliatrici, caverette nascoste, e tane che paiono di animali e che furon dimora agli uomini in agguato.

La Madonnina ci assisterà...

Intorno ancora qualche elmetto, scarpacce logore e consunte, scarpe dei Fanti, e giberne, bossoli, caricatori e perfino una giubba grigio-verde.

Il tempo l'ha scolorita questa giubba gloriosa: nessuno il colore della mostrina si può indovinare. Sul davanti c'è una macchia, un misto di sangue e di fango insecchito, e tra le due pieghe, lungo la bottoniera il segno sbiadito del gradino.

Ecco Col della Berretta, Col Moschin, Monte Palla, il Prassolan, cara e tremenda conoscenza. Ecco Col dell'Orso, e ancora tane di mitragliatrici, una in fila all'altra. Posizioni terribili contro le quali si infransero migliaia di valorosi.

In questa escursione ho portato con me un vecchio taccuino ingiallito, sul quale, nei periodi di sosta, tracciavo date, nomi, episodi.

Verso le ultime paginette trovo:

«Battaglia offensiva 1918. Notte 23 ottobre. Freddo, minaccia di piovere. La nostra artiglieria martella da ore le posizioni nemiche. Sappiamo che all'alba le fanterie balzeranno all'attacco. I Fanti sono di buon umore. Hanno forse il presentimento della vittoria. Quando?

Non sappiamo, ma negli occhi di tutti c'è una luce insolita.

«Notte senza riposo, impazienza di decidere la propria sorte, qualunque essa sia.

«L'artiglieria nemica risponde fiaccamente. Ore cinque. Nebbia fitta, nevischio. Ore sette, le colonne si preparano all'assalto».

Una paginetta è in bianco. Perchè? Che cosa è avvenuto in questo spazio di tempo?

E' facile immaginarlo. Ripetuti e sanguinosi assalti, morti, feriti, grida, imprecazioni, via-vai di barelle.

«Pause lunghe di silenzio profondo, angoscioso. Che ore sono? Povan mi risponde: «Le dieci e mezzo».

«La battaglia ha continuato cinque ore, e pare sia trascorso un secolo».

Altra paginetta:

«Le quote conquistate non si mantengono. Ripresa della battaglia. Il bombardamento delle nostre artiglierie è intenso. Nuovi assalti, quote raggiunte di un balzo, piochettare di mitragliatrici nemiche. Un inferno dentro il quale sembra si debba morir tutti... A quota 1878 sul Solaroli, alcuni ardimentosi varcano i reticolati nemici ancora intatti. Una raffica di mitraglia li abbatte, li travolge».

Ancora una paginetta.

«Un soldato, impazzito sghignazza sul viso dei morti, minaccia i feriti, e corre verso le linee nemiche, gridando: «Largo passo io... Passa Napoleone!...».

«Continuazione della battaglia: 25-26 ottobre. Fino a quando?...».

Qualche parola non riesco a comprenderla. Che avvenne in quell'attimo? Oh, poter ricordare tutto!..

In una delle ultime paginette leggo:

«Ho il chiaro presentimento della fine di questo inferno di fuoco e di sangue.

«Notte 30 ottobre. Si combatte ancora, e così il giorno dopo, accanitamente. Ma è la fine.

«Il nemico stremato, terrorizzato ha già iniziato la sua ritirata disperata, senza più alcuna speranza».

Tredici anni sono trascorsi da questo ultime battaglie, e sembra ieri.

Questo ritorno sul Grappa mi ha rimesso in grigio-verde. Ma oggi la comitiva è gaia, e si sale, si sale con gioia...

Abbiamo passato il Rifugio, ed ecco il Sacello con la Madonnina.

Via i berrettoni, ragazzi. Questa bella Madonnina ci assisterà nelle battaglie future.

Narciso Quintavalle.

UNA INGEGNOSA TRUFFA ALL'AMERICANA

Il lascito di ottantamila lire e la buona fede di un possidente

Castelnuovo Don Bosco, 5 sera.

Una truffa col solito sistema della beneficenza è questa volta andata a male. Ieri, in casa di un noto possidente e benestante di Sarmato, si presentavano due individui vestiti elegantemente con una valigetta. I due sconosciuti spiegarono al noto possidente i motivi della loro visita asserendo di essere incaricati da un loro parente di consegnargli la valigetta contenente 80 mila lire che dovevano essere poi distribuite in beneficenza ai poveri della zona. Quale loro ricompensa si era rivolto a lui sapendolo onesto e galantuomo sotto ogni rapporto. Però era necessario consegnare una garanzia cauzionale di almeno dieci mila lire. Il noto possidente un po' lusingato della fiducia a lui accordata, fece presente che per il momento non aveva in casa la somma richiesta e che avrebbe provveduto in giornata a procurarsi il denaro necessario. I tre al desiderato appuntamento in piazza Cavalli a Piacenza, per le ore 19. Il noto possidente in parola si recò subito a Castelnuovogiovanni dal negoziante sig. Giuseppe Bonelli e gli chiese in prestito dieci mila lire che avrebbe restituito dopo qualche giorno. Il Bonelli notato che l'amico suo era in preda ad un forte nervosismo, dubitando qualche cosa di grave, cercò di sapere i motivi di un sì urgente bisogno di denaro, che per il momento non era giustificato. Il noto possidente in un primo momento cercò di giustificare la richiesta per i suoi impegni di famiglia, ma poi stretto dalle domande dell'amico finì per confessare la sterilità della beneficenza e le 80 mila lire da distribuire. Il Bonelli in allora subito in guardia di una possibile truffa, ma questi non volle prestar fede a quanto gli veniva suggerito, affermando che non voleva lasciarsi scappare una sì notevole fortuna. Il Bonelli visto che non riusciva a convincerlo, disse che avrebbe dato il denaro solo dopo avuti ad un notaio, e con abile manovra riuscì ad accompagnare l'amico dal maresciallo dei RR. CC. In caserma si svolse una animatissima discussione, perchè il noto possidente non voleva affatto convincersi di una possibile truffa e voleva affrettarsi a lasciare la caserma per recarsi all'appuntamento. A stento il maresciallo dei carabinieri riuscì a consegnargli un biglietto per la Questura di Piacenza che provvedesse in merito. Giunto alla stazione ferroviaria di Piacenza, il noto possidente consegnava il biglietto ad una guardia di P. S. e si recò subito in piazza Cavalli all'appuntamento, ma i due lestofanti, subodorato qualche tranello, non si presentarono e si resero irreperibili malgrado le più attive ricerche fatte dalla Questura.

E' proprio una fortuna che il noto possidente di Sarmato non abbia avuto il denaro richiesto in tasca, altrimenti la truffa sarebbe riuscita completamente.

I Segretari Politici nella zona novese

Novi Piemonte, 5 sera.

Il Segretario Federale Provinciale di Alessandria, cav. Carlo Poggio, ha riconfermato nella carica di Segretario Politico dei Comuni della nostra zona i seguenti signori:

Novi Piemonte: Dottor Arturo Soffi; Cavi Ligure: Morasso cav. Davide; Cadepinggio: Re Carlo; Carrosio: Inverra marchese Marcello; Francavilla Bisio: Semino Amedeo; Parodi Ligure: Arecco Daniele; Tramontana: Calcagno Lorenzo; Albera Ligure: Cerutti Paolo; Arquata Scrivia: rag. cav. Natale Spineto; Basaluzzo: Gandolfo Giuseppe; Belforte Monferrato: Forno cav. Giovanni; Borghetto Borbera: Galia Nevio; Cabella Borbera: Burroni Paolo; Cantalupo Ligure: Porta Silvio; Carpeneto: Saporiti Dottor Luigi; Capriata d'Orba: Montobbio Giovanni; Castelletto d'Orba: Amaro Vincenzo; Casalreggio Boiro: Timossi Giuseppe; Costa S. Stefano: Grosso Francesco; Fresonara: Borsano Teresio; Grondona: Dottor Sperino Oppicelli; Guazzolo di Rossiglione: Spotorno cav. Giacomo; Lerma: Tassiro Giovanni; Molini di Fraconalto: Barbieri Giuseppe; Mon Borbera: Moro Rinaldo; Montaldeo: Lerma Simone; Pasturana: Carrega Luigi; Pozzolo Formigaro: Rota Guido; Roccagrimalda: Borgatta cav. Giuseppe; Silvano d'Orba: Robbiano cav. Ferdinando; Sorli: Poggio Giuseppe; Stazzano Scrivia: Ameri rag. Vincenzo; Tagliolo Monferrato: Grosso Carlo; Tassarolo: Fascioli Carlo; Vargo, Bonzani Eugenio; Vignole Borbera: Carra Giovanni.

Il nuovo Podestà di Silvano d'Orba

Novi Piemonte, 6 sera.

Con R. D. 25 gennaio u. s., su proposta di S. E. il Prefetto della provincia di Alessandria, è stato nominato Podestà del Comune di Silvano d'Orba il camerata Ponte Carlo Alessandro, ex combattente, decorato della Croce al merito di guerra, fascista dal 1920,

Il Segretario federale a Bardonecchia

Bardonecchia, 5 sera.

Oggi, alle 12,30, è giunto a Bardonecchia il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, accompagnato dal Rettore della R. Università di Torino, prof. Rivano e da altre personalità.

Il Segretario Federale, che è stato accolto dalle Autorità cittadine, fra le quali il commissario prefettizio cav. Miccoli, il commissario del Fascio avv. Rango d'Aragona, e da numerosa folla che lo ha vivamente applaudito, ha subito passato in rivista la Legione Universitaria «Principe di Piemonte» che si trova qui da alcuni giorni per compiervi un periodo di esercitazioni invernali. La Legione era al comando del Seniore Vadani.

Il Segretario Federale ha quindi visitato i locali dove i militi sono acquartierati e la Casa Littoria. Tutto il paese è imbandierato.

Il comm. Gastaldi ripartirà in serata per Torino.

Uccide un soldato con una coltellata

Ivrea, 6 sera.

Verso la mezzanotte di sabato è accaduto a Parella, frazione di Pedanee, un fatto di sangue, che ha vivamente impressionato il Paese.

In una osteria, numerosi contadini del luogo avevano trascorso la serata bevendo tranquillamente. Fra gli altri, era certo Felice Perotti, che aveva poi lasciato l'esercizio per dirigersi alla propria abitazione. Questi, però, a mezzanotte, ritornava sui suoi passi per andare nuovamente all'osteria, che trovava di già chiusa. Sulla soglia di essa erano due o tre uomini che parlavano; fra gli altri, il ventenne Evasio Amoroso soldato del 4.o Alpini di Ivrea, il quale si trovava in licenza da tre giorni. Il Perotti ha insistito perchè gli si aprisse, ma naturalmente la sua richiesta è restata senza risposta. L'Amoroso ha tentato allora, di persuadere con buone maniere il Perotti che era inutile insistere ma questi a un tratto, senza profferire verbo, si è lanciato contro il giovane soldato e gli ha vibrato una coltellata al collo.

L'Amoroso si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue avendo completamente recisa la carotide. L'uccisore si è poi allontanato tranquillamente dal luogo del delitto, prontolando: «Imparate a non occuparvi dei fatti altrui».

I soccorsi prestati sollecitamente si sono rivelati giovani, non sono serviti a nulla. Sul posto, ieri mattino si è recato il Procuratore del Re, cav. Villa, accompagnato dal segretario dottor Budano, immediatamente si sono iniziate le indagini, che non hanno potuto essere ultimate. Non si riesce a comprendere quale possa essere stata la causale del delitto. Per proseguire le indagini, il Procuratore del Re ritornerà ancora sul posto. Sembra escluso che fra i due esistessero precedenti rancori nè pare che, in serata, sia avvenuto alcun alterco.

Si ritiene perciò che il Perotti abbia agito sotto l'influenza del vino; egli è descritto dal carattere violento ed anche un poco squilibrato. Qualora mancasse la determinante al delitto, ognuno la prova che il Perotti abbia agito in un momento di pazzia, data la futilità della causale, a quanto oggi almeno appare, la pena che colpirebbe l'assassino sarebbe quella di morte.

Il Perotti è stato tratto in arresto; egli sostiene di aver ucciso per difendersi, ma questa sua tesi è in aperto contrasto con gli accertamenti finora ad ora compiuti.

La transvolata atlantica commemorata a Milano

Milano, 6 sera.

Ieri mattina nel salone del Cinema teatro «Italia» convennero le rappresentanze delle Autorità superiori della R. Aeronautica e delle Autorità fasciste e civili nonchè numerose rappresentanze della Milizia aerea ed antiaerea. Dopolavoro aeronautico e Gruppi, per prossimi alla commemorazione del primo attraversamento della transvolata atlantica. Erano presenti anche il Direttorio dell'Aero Club Pennuti e numerosi piloti civili.

Fra la viva attenzione ed ammirazione dei presenti fu proiettata la visione cinematografica dell'eroico volo, gentilmente concessa dall'on. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, dal titolo: «Sulle soglie dell'Atlantico».

Conferenze mediche a Villastellone

Villastellone, 5 sera.

In questa sezione del Fascio Giovanile di Combattimento il medico della M.V.S.N. Aggero dott. Maurizio ha iniziato un ciclo di conferenze serali sulla profilassi delle malattie veneree. Largo concorso di partecipanti anche fra idiopolaveristi, in seguito ad accordi intervenuti coi dirigenti la locale sezione O.N.D.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Abbandonata dal marito

Maria P., attualmente ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni, si trova in condizioni altremodo pietose.

Abbandonata, anni addietro, dal marito, essa ha provveduto col proprio lavoro al mantenimento delle sue due bambine.

Ma la vita di sacrificio condotta per tanto tempo ha scosso il suo fisico, e la Maria P. è caduta gravemente ammalata. Affidate le due bambine alla pietà di alcuni parenti, la poveretta è rimasta degente all'ospedale per quattro lunghi mesi. Ora è entrata in convalescenza e fra pochi giorni sarà dimessa dall'ospedale; ma gravi preoccupazioni le amareggiano la gioia della ricuperata salute.

La Maria P. è completamente sprovvista di mezzi, e, non essendo ancora in grado di lavorare per la estrema debolezza, la povera donna pensa con terrore a come farà a risolvere il problema dell'esistenza, quando sarà ritornata nella sua gelida soffitta, insieme alle due piccine.

Raccomandiamo il caso alla attenzione dei nostri buoni lettori, e intanto assegniamo alla Maria P. il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Pro «Opera Buona»

La recita benefica al «Rossini» e le gradite sorprese della serata

Come abbiamo annunziato, giovedì sera *'L sogn d'un bigiaron*, sarà rappresentato al Teatro Rossini a parziale beneficio dell'«Opera Buona» de *La Stampa della Sera*.

Un nuovo e spassosissimo quadro arricchirà, per l'occasione, il divertente vaudeville di Ponzini e Fiorilli, che tanto successo va riscuotendo ogni sera.

Sia l'impresa del Teatro sia il nostro giornale stanno preparando alcune gradite sorprese per il pubblico che assisterà all'eccezionale spettacolo. Alla riuscita di queste sorprese contribuirà anche la graziosissima soubrette della Compagnia Dedè di Lauda.

Daremo domani più precisi particolari sul programma della serata, e ripetiamo intanto che esiguo intervento sarà apportato all'ordinario prezzo dei biglietti.

Chi dunque vorrà mancare alla bellissima festa benefica?

La cariche nel Sindacato professionisti

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti comunica:

«Le cariche per l'anno 1932 concernenti la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti rimangono gerarchicamente stabilite nel modo seguente: Presidente del Comitato Provinciale: Pietro Gorgolini; vice-presidente: cav. Giuseppe Spadavecchia; Fiduciario del Centro di Cultura Corporativa: commendatore professor. avv. Aldo Bertoli; Direttore della Scuola Sindacale presso la R. Università: prof. cav. Di Gran Croce Silvio Pivano, che, con tanto plauso del Ministero delle Corporazioni ha già diretto la Scuola per due anni; vicedirettore della Scuola Pietro Gorgolini. Insegnanti: Pro. Silvio Pivano, Magnifico Rettore della R. Università, on. Ugo Giavenzani, Segretario dell'Unione Prov. Sind. Fasc. dell'Industria; prof. Luigi Franchi, on. prof. Gino Olivetti, comm. prof. Aldo Bertolè, della R. Università, Prof. Luigi Abello, prof. cav. di Gran Croce Giuseppe Broglia, prof. Antonio Fossati; del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali; prof. Carlo Tosco di Castellamo, prof. dott. Luigi Lantrasco, Supplenti.

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sind. Fasc. Professionisti ed Artisti ha ricevuto da S. E. Emilio Bodrero, Presidente della Confederazione Nazionale la seguente comunicazione:

«Ho appreso, con vivo piacere, dall'Amministratore della Confederazione on. Del Bufalo, e dal sig. Ragioniere Generale comm. Bordini, al ritorno dalla loro visita costà, dell'ottimo funzionamento di cotesto Comitato, e ne mi compiaccio sentitamente con la S. V. Illma alla cui attività ed al cui prestigio personale si deve l'incremento tale incremento si accrescerà allorchè dei Sindacati Professionisti ed Artisti di cotesta Provincia. Ritengo che sarà di fatto costituita la sede unica, la quale, naturalmente, deve essere intesa nel suo più esteso senso di collaborazione finanziaria, organizzativa e rappresentativa, di tutti i Sindacati per la loro stessa valorizzazione, verso le autorità civili e politiche della provincia e presso la stessa cittadinanza. Non dubito che l'energia e l'ascendente della S. V. varranno a raggiungere in pieno l'intento della Confederazione. Saluti cordiali fascisti. Bodrero»

La Giuria dei Concorsi enologici

L'on. Vianino ha insediato a Palazzo Cavour la giu per i concorsi della Mostra vinicola, nominando presidente della stessa il prof. Scrutti, e presidente dei Gruppi per i vini tipici i prof. Todeschini, Chiej-Gamacchio e Zavattaro. L'on. Vianino ha avuto parole di plauso e di ringraziamento per tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita dell'importante manifestazione enologica. Il successo di quest'anno segna la ripresa della fiera, e perciò egli tributa un caloroso elogio al geom. Botta e ai suoi collaboratori del Gruppo federale enologico, e l'ing. Rocca che col Centro di coltura vinicola ha validamente appoggiato l'iniziativa. Ha rilevato che per la prima volta quest'anno tutte le bottiglie sono state avvolte in sacchetto di tela che nasconde i nominativi dei produttori ed offre così la massima garanzia della marca. L'on. Vianino ha chiuso inneggiando all'avvenire vinicolo d'Italia ed in ispecie del Piemonte, sotto la guida e gli incoraggiamenti del Governo Nazionale.

Attività dei Sindacati tessili

Mentre gran parte dell'attività del Gruppo dei Sindacati Tessili è dedicata alla preparazione dei nuovi contratti di lavoro che secondo le direttive impartite dalla Federazione Nazionale di categoria, devono essere discussi colla massima sollecitudine, onde dare una definitiva situazione contrattuale a questa categoria, quasi giornalmente vengono convocate alla sede che in provincia trova maestranze di stabilimenti ed a mezzi confortevole contatore con quanta intelligenza gli operai rispondono alla chiamata e come si interessano dei problemi della loro categoria. In questi giorni, dal camerata De Stefanis sono state riunite le maestranze dal setificio Franchelli di Frossasco — del Maglificio Gallo di Chisanea — del Maglificio Castani di Torino. Tali riunioni si sono rese necessarie in seguito a modifiche apportate nelle misure salariali. Anche gli esperti tecnici dei mastrifici della città sono stati convocati e messi al corrente delle trattative in corso per la stipulazione dei contratti di lavoro. Ha presieduto la riunione l'on. Chiavenassi il quale, dopo aver parlato delle funzioni degli esperti di fabbrica, ha invitato i convenuti a stringersi sempre maggiormente attorno al Sindacato. De Stefanis ha preannunciato inoltre a Cirié una riunione del Direttorio della Sezione nastrai della Ditta Remmert per comunicare che, non essendo stato possibile concludere le trattative per il contratto di lavoro dei nastrai, stante la differenza fra le richieste dei Sindacati Fascisti e le proposte industriali, è stato firmato un verbale di mancato accordo e demandate alle superiori organizzazioni sindacali le ulteriori discussioni che verranno riprese quanto prima.

I desiderata dei consulenti tributari esposti all'Intendente di Finanza

L'Intendente di Finanza della Provincia ha ricevuto in udienza il 5 corrente, una Commissione di Consulenti Tributari e di rappresentanti dei Sindacati Avvocati e Procuratori, Dottori in Economia e Ragionieri, la quale gli ha presentato e illustrato un ordine del giorno dell'assemblea del Gruppo Consulenti Tributari del Piemonte, nel quale, nell'interesse dell'Erario, dei contribuenti e della categoria, si chiedono efficaci e radicali provvedimenti nei confronti di coloro che non offrono sufficienti garanzie di competenza e moralità per l'esercizio della consulenza fiscale. Il capo dell'Amministrazione finanziaria ha dato alla Commissione formali assicurazioni che i voti esposigli verranno esaminati con la migliore disposizione, e che, nei limiti della vigente legislazione, verranno date agli uffici dipendenti le opportune istruzioni per la eliminazione degli inconvenienti lamentati. Ha inoltre dichiarato di gradire ed apprezzare l'opera di moralizzazione che il Gruppo dei Consulenti Tributari si propone di svolgere, poichè essa ridonda a vantaggio dell'Amministrazione finanziaria.

La tragedia di via Giacinto Collegno

Il mistero sarà chiarito oggi

La tragedia che si è abbattuta l'altra notte nella famiglia Frattini, abitante in via Giacinto Collegno, ha destato viva impressione non solo nel rione, dove i giovani coniugi erano assai conosciuti e stimati, ma in tutta la città. Nè ancora è dato di conoscere con sicurezza quali siano state le cause della sciagura. L'ipotesi dell'omicidio è caduta in pieno, in quanto la sopravvivenza della piccola bimba, Laura, di appena 15 mesi, esclude che il Frattini abbia potuto rimanere vittima di pernicioso malanimo. Anche l'avvelenamento per cibi guasti sembra da scartare, poichè in tal caso anche la moglie avrebbe dovuto risentire gravemente dell'effetto letale di tali cibi. Invece le condizioni della Cesarina Gallina sono andate ieri assai migliorando, fino alla scomparsa di ogni immediato pericolo. A questo proposito i medici curanti hanno fatto alcune constatazioni assai importanti e che forse varranno a stabilire la realtà dei fatti. Per intanto l'esame del sangue operato sulla donna ha escluso ogni sintomo di avvelenamento. La Gallina è ormai fuori pericolo.

Solo oggi, forse, se il miglioramento di ieri sarà continuato, si potranno avere spiegazioni esaurienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (ripresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia Stellina Bignoli). — Ore 21,15: «Cori cantanti» di P. Mariano (nuova).

CARIGNANO (Comp. Galli-Sonzi-Viarisio). — Ore 21: «Sfumature» di De Crescenzo e De Waleffe. (Serata in onore di Dina Galli).

CHIABRELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Faraone. Ore 21,15.

VITTORIO (Comp. piemontese Castagnetti). — Ore 21,15: «Un ciarge trangugi», di Poggio e Rigo; «Na scionda d'mòsche Brichet» di Marinoni.

BALDO (Comp. operettistica N. Negrati). — Ore 21,15: «Il sogno di un valzer» di O. Straus.

ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 15,15 e 21,15: «L'sogn d'un bigiaron» di Ponzini e Fiorilla.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Na-ta-cian».

ROMANO: Ore 21: Tournée Cavallini.

I divertimenti

Oggi, lunedì, «a prezzi popolari»

Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Disonorata, è il capolavoro Paramount che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America.

Disonorata è il nuovo, grande avvenimento, che richiama al *Cinepalazzo* tutta Torino!

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Borneo selvaggio» (Rose Hobart) e «Topolino autista». Prenotare.

VITTORIA: «Derby d'amore» con Alice Day. (Riviste) Compagnia della Due Maschere.

ITALIA «Fiume sfacciato» Richard Barthelmess

SPLENDOR: Don Giovanni e Lucrezia Borgia J. Barrymore. Giovedì: «La sua ora».

IDEAL: «Serata. Topolino e Mascalzio.

ALPI: Ultimi giorni di Pompei. Sospeso.

STATUTO: Ultimi giorni di Pompei. Sospeso.

BORSA: «La segretaria privata».

PRINCIPE: «Due mondi» e Varietà.

SAVOIA: Compagnia d'operetta. M. Davini.

AMBROSIO: L'ultima compagnia». G. Gatti.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi prèmière del film sportivo e sentimentale della «First-National»:

DERBY D'AMORE

con Eddie Buzzell e Alice Day.

Nel Varietà la Compagnia delle Due Maschere presenta un nuovo spettacolo con l'atto comico-musicale *Primo premio*, il dramma *Ultimo carnovale* ed una brillante rivista di numeri di varietà.

SALONE GHERSI

Oggi l'attesa grande prèmière di:

BORNEO SELVAGGIA

Il capolavoro drammatico che, ai pregi di una interpretazione superba dovuta a *Rose Hobart, Charles Bickford* e *Georges Renavent*, unisce quelli di una trama appassionante che si svolge in una successione di quadri di incomparabile grandiosità e di scene che procurano le più forti emozioni.

BORNEO SELVAGGIA

questo superfilm dell'*Universal*, concentrerà al pubblico di assistere a straordinari spettacoli quali le terrificanti lotte di uomini con pantere, coccodrilli ed altri feroci abitatori della jungla tenebrosa.

Completano il programma i cartoni animati: *Topolino autista*.

Gli ultimi giorni di Pompei nell'edizione sonoro-cantata all'ALPI e allo STATUTO

hanno ottenuto anche ieri un fantastico successo. Continuano, in entrambi i locali, le repliche di questo grandioso e suggestivo capolavoro.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche de *L'ultima Compagnia*. Domani *Trader Horn*, il film che ha sfiorato i milioni di spettatori.

Oggi al CINEMA BORSA

il film della gaiezza e della gioia:

LA SEGRETARIA PRIVATA

interpreti *Meriwel, Tofano* e *Bassani*.

Appendice de La Stampa della Sera (33)

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

CAPITOLO XX.

L'ultimo episodio

Il «colonnello» ed il «maggiore» rimasero a Kiel per circa due giorni. Alla sera del secondo il capitano Schmidt li avvertì di tenersi pronti a partire l'indomani alla volta del Gran Quartiere Generale.

Tra qualche ora essi avrebbero quindi potuto vedere da vicino la grande macchina al centro dell'Armata Imperiale!

Viaggiarono per un giorno intero in un compartimento riservato di prima classe, arrivando sul far della sera a Coblenza. Qui vennero accompagnati in un piccolo ma elegante albergo, dal quale furono autorizzati ad uscire dalle 10 antimeridiane fino alle cinque della sera; essi avrebbero dovuto però altreggiarsi a spagnuoli. Li avevano forniti di due documenti di identità, per evitare loro delle noie qualora fossero stati interrogati da qualche agente dell'Ufficio Informazioni.

Il giorno seguente si recavano in un piccolo ma elegante caffè. Si erano seduti per prendere una consumazione e discorrevano dei loro casi in spagnuolo, ma a voce bassa, per non essere eventualmente ascoltati e scoperti.

Dopo essere rimasti seduti per circa mezz'ora, il «colonnello» osservò una ragazza molto graziosa, elegantemente vestita che manifestamente lo ascoltava.

Egli la osservò attentamente, pur senza farsi notare, e si accorse che gli occhi della ragazza correvano continuamente su di loro.

Chiamarono allora il cameriere per pagare, quando la donna si alzò dal suo posto e venne direttamente verso i due americani.

— Scusatemi — essa disse — ma io penso che voi siate forestieri. Credo anzi siate spagnuoli. Almeno così mi ha detto il cameriere

— Sì, rispose il «colonnello»; e sento che voi parlate il nostro linguaggio. Sedetevi dunque con noi. Fa molto piacere sentire qualche parola nel nostro idioma, tanto più gradito in quanto parlato da una fanciulla così graziosa, come siete.

La ragazza sedette vicino a loro e per circa un'ora conversarono amichevolmente di argomenti indifferenti. Finalmente si lasciarono con la promessa di ritrovarsi il giorno seguente, alla medesima ora.

Una volta giunti nella loro camera il «colonnello» esclamò, rivolto all'ingegnere: — E' una spia! Essa è stata mandata evidentemente per ascoltarci, per cercare di indovinare qualcosa di noi, in un modo o nell'altro! Forse ci sospettano.

Il giorno dopo la ritrovarono allo stesso posto, e così nei giorni seguenti.

La settimana seguente Schmidt li avvertì che l'ingegnere avrebbe dovuto ogni giorno recarsi all'ufficio del Dipartimento tecnico per spiegare le «incertezze» dei disegni, che gli esperti tedeschi non erano naturalmente riusciti a decifrare.

Il «colonnello» volle avvertire l'ingegnere. «Se vi mandano all'interno cercate di opporvi fino a che è possibile. Forse è la morte per voi e per me, e tutti i sacrifici che abbiamo compiuto sarebbero stati vani».

Due giorni dopo avvenne un fatto inaspettato. La ragazza, che si chiamava Greta, aveva mostrato di avere molta simpatia per il «colonnello». Essa era veramente una spia ed era a giorno di molte cose. Lo rivelò apertamente al «colonnello», con tutta sicurezza, e disse che voleva metterlo in guardia. — Non so chi siate — essa disse. — Dite che siete spagnuoli ma io so che di voi si crede siate ufficiali americani. Non negate, vero? Ufficiali americani, forse, ma c'è qualcuno che pensa voi siate addirittura agenti del nemico che stanno giocando una disperata partita. Badate al vostro gioco!

Il giorno seguente il «colonnello» fu svegliato di buon'ora da Schmidt e quindi accompagnato da un generale tedesco, che lo attendeva in un ufficio, insieme a due ufficiali superiori.

Il generale lo accolse con simpatia cortese e gli rivolse diverse domande sull'esercito americano, alle quali il «colonnello», con tutta serenità, rispose «dicendo il vero» magari esagerando la cifra. La verità, in questo caso, avrebbe scoraggiato o deprezzato il nemico!

La sera stessa Greta riscaldò i suoi allarmi e finì per convincere che i tedeschi li reputavano agenti nemici e nell'altro. Il consiglio a pensare di mettersi in salvo. «Per questo io ho un piano — essa aggiunse — che è il solo capace di farvi salvare, se la fortuna vi assiste. Stasera verrò a parlarvi verso le 10. Voi attendetemi».

In quell'ora il «colonnello» e l'ingegnere, che avevano a lungo parlato fra loro, dalla situazione assai grave che andava delineandosi, l'aspettavano ansiosi.

Alle 10 precise Greta apparve. Il suo discorso fu semplice e chiaro. Essa domandò ai due, calorosamente, che palesassero l'esser loro. «Tanto — aggiunse — qui si sa chi voi siete. Solo non si è creduto di smascherarvi, finora».

Il «colonnello» e l'ingegnere si guardarono in faccia. Era una partita disperata quella che giocavano. Se la ragazza li tradiva, era la fine. Forse giovava fidarsi e confessarono tutto.

Quando raccontarono il salvataggio del misterioso personaggio, la donna tremò. Poi, con loro stupore e sollievo, essa assicurò che avrebbe potuto ottenere dalle carte perchè potessero allontanarsi da Coblenza. Non avevano saputo quel misterioso personaggio? Essa sapeva bene chi era e poteva altresì che la sua influenza era più forte dei sospetti, e magari della cortesia che gravava su di loro. Avrebbe provveduto ad avvisarlo della situazione in cui essi si trovavano. Quando i due le chiesero chi fosse il personaggio la ragazza si chiuse nel più assoluto mutismo.

Frattanto l'ingegnere sembrava fosse riuscito a spiegare in qualche modo il funzionamento della «tank». Ma nelle sue conferenze con gli ufficiali tedeschi e nel soggiorno fatto negli uffici, era riuscito ad udire informazioni di enorme importanza, sia sullo stato di profondo scoraggiamento che regnava nell'alto Comando tedesco, sia sulle riserve delle quali la Germania poteva disporre ancora. Del resto di molti argomenti che gli ufficiali tedeschi avrebbero prima evitato di trattare se non in sede riservata, ora si parlava e si discuteva liberamente, senza quasi per niente alla possibilità che qualche nemico potesse ascoltare o sorprendere.

Due giorni dopo l'avventura si avviò verso il suo epilogo. Le spiegazioni date dall'ingegnere parvero ritenute sufficienti, buon grado o malgrado. In quanto al «colonnello», egli aveva di fatto solo accompagnato il suo compagno. Potevano dunque partire. Le carte vennero regolarissime, questa volta. Dovevano lasciare la Germania, via Svizzera. Quindi, come sudditi spagnuoli, attraverso l'Italia, avrebbero potuto raggiungere Barcellona e Madrid. Le cose si erano svolte con una rapidità ed una facilità che aveva dell'incredibile. Quando già sembrava che il compito del nemico si addirittura su di loro, quando la partita sembrava perduta, tutto si era ad un tratto fulmineamente appianato.

La risposta dell'ingegnere, costretto a spiegare un disegno che pure era sbagliato erano state ritenute buone e l'influenza di un alto personaggio, legato con loro da un debito di gratitudine, o che tale egli credeva, era stata sufficiente a cavarli d'ogni impaccio.

I due americani, meno d'una settimana dalla loro partenza da Coblenza, avevano raggiunto la Spagna e di qui riprendevano il viaggio per Parigi, dove potevano fornire al Comando americano precise informazioni sullo stato di scoraggiamento che regnava non solo nella nazione tedesca ma nello stesso Comando nemico, il quale sapeva, fra l'altro, di aver dalto ormai tutta la sua riserve. La vittoria non era quindi che questione di tempo, anzi di poco tempo.

Ma invano si cercò di sapere chi era il misterioso personaggio salvato dalla fucilazione. L'uomo davanti al quale si inchinava il Comandante di una piazzaforte e che la «spia» di Coblenza, la quale pure aveva tradito la sua missione, non a

Battiture

— L'hanno informata bene: la Celsi è davvero l'amante... (Lei ha paura di pronunciare questa parola, signorina; ma è un assurdo l'adoperare quell'altra di amica come fa lei!).

— Ha ragione.

— Dunque la Celsi è l'amante del Muradori. Oh, crede che altrimenti riuscirebbe ad attaccare i suoi sgorbi alla triennale? Ma, a quanto pare, lei non sa chi sia il Muradori.

— Eh? ! mi vuol canzonare?

— No! che è l'artista e... il potentato che è, lei sa. Intendo parlare del suo stato civile. Oltre che l'amante, è il cognato della Celsi.

— Oh!!...

Gli occhi della Enimi si sono dilatati in uno sbigottimento quasi infantile; ma, al solito, il piccolo volto non ha un fremito.

— Proprio: suo cognato. E non hanno ritegni quegli spudorati! Pure quella povera donna della sorella, la moglie del Muradori, non s'avvede di nulla. A meno... Sì: non è possibile essere ciechi a tal segno. Io finisco col credere che si tratti di una vigliacca, di un'indegna acquiescenza da parte sua: è così pazzamente innamorata del marito!

— A volte i più accosti sono quelli che vedono meno.

Non altro! la piccola creatura che lo attrae e lo esaspera gli sta dinanzi come una ceramica intatta. Possibile che in nessun modo mai egli riesca a provocare su quel fragile viso la contrazione del disgusto? Il fremito doloroso dell'anima che segreta palpita in quel nimbolo umano, o alla cui potente vitalità egli non potrebbe credere, se non fosse che essa è per tutti palese nei lavori della Enimi? Una pittura tormentata e dolorosa, che attrae sgomenta e scuote, e che, sopra tutto, riempie di perplesso stupore quanti, accanto al quadro, abbiano la ventura di vedere emergere la figuretta enigmatica dell'autrice.

— Impossibile! non hanno ritegni. Immagini che l'estate scorsa, a Viareggio...

Con correttezza di espressione, con calcolati scatti di sdegno, il Bressi accumula però i particolari più osceni. Invano la Enimi tenta di sviare il discorso, dichiarando, sempre impassibile, che siffatti pettegolezzi non la interessano; attraverso ogni discussione filosofica o artistica che ella tenti di intavolare, l'uomo riesce ancor sempre a suscitare e persone e fatti, e pare voglia radunarle attorno tutto il fango del mondo.

Alcuni anni sono, quando si conobbero, il Bressi era un pittore pieno di sogni e di speranze, e avvocato soltanto a tempo perso. Più tardi, presa moglie, egli mise su studio da avvocato, e non praticò più la pittura che a svago dei momenti di melanconia, sia che le difficoltà della strada dapprima intrapresa avessero fiaccato le sue energie, sia che avesse saputo avvedersi che il suo talento artistico non era pari alle sue aspirazioni. Però allungò tentacoli sotto sotto, attraverso le associazioni artistiche e i comitati organizzatori di mostre; e bisogna dire a suo onore che si vale delle molte conoscenze per aiutare gli antichi compagni d'arte, coi quali ha mantenuto affettuoso contatto. Così soltanto, dice, gli riesce di non asfissiare nella grigia atmosfera degli affari.

La Enimi venne a lui tanto più tranquilla e fiduciosa, in quanto il Bressi è tra i pochi che non le abbia mai fatto un ditino di corte. Nemmeno un complimento, tra i tanti che la sua grazia strappa anche ai più rudi.

— Eh, povera signorina mia! quando si vogliono affrontare talune strade, bisogna saper avere il *phisique du rôle*. Evidentemente lei vuol restare... il tipo di donna che è. Dovrei ammirarla per ciò; e invece, che vuole, non invano sono figlio de' miei tempi: talora finisco pur io col pensare che quando una donna si permette di essere intelligente come lei, deve poi anche saper crearsi esperienze in ogni campo, senza stupidi pregiudizi. Ad ogni modo, di qualsiasi teoria si sia in argomento, è facile pronosticarle che, data la sua natura e l'andamento del mondo, nonostante il suo autentico valore di artista ella non *arriverà* mai.

Questa volta la Enimi vibra in tutta la personcina, e con quel riergersi della testa da aquiletta e quel lampo degli occhi che il Bressi tanto ama:

— Oh! — prorompe: — arriverò sì; e, per sudicio che sia il mondo, Bressi, arriverò proprio perchè sono l'essere netto che sono!

Il Bressi, tutto una vampa interiore e un paio d'occhi che fissano con voracità dolorosa, non fa parola.

Un breve riso amaro:

— Però, se con questo lei vuol farmi capire che non ha voglia di raccomandarmi al Tiresi...

— Che dice mai, signorina cara! — La voce del Bressi è ora quella affettuosa dell'amico:. — Riusciremo in ogni modo, vero? Lei sa che su di me può fare assegnamento sicuro: non esiste ammiratore più convinto dell'arte sua!

Già, neppure un complimento mai le ha rivolto il Bressi; ma dei tanti repressi ha l'anima arroventata e devastata. Sin dall'inizio della loro conoscenza egli, e chissà perchè!, guardò alla Enimi come ad un essere irraggiungibile, quasi che incolmabili abissi di ambiente e di educazione li separassero. Ma che cosa veramente provasse per la giovane, egli capì soltanto quando la rivide dopo presa moglie. Aveva dapprima creduto di essersi compromesso per debolezza: aveva troppo curvato l'anima sua ferita verso la dolcezza dell'amore di una umile creatura che lo fissava con lo sguardo che solo si solleva sugli dei. La mamma sua era subito intervenuta affettuosa ed accorta, e, tira di qua, spingi di là, il Bressi, come tutti altri, s'era trovato sposato senza troppo saper come. Quant'è beffarda la vita! La forza che più della propria debolezza e del materno intervento l'aveva spinto a quel passo, egli la riconobbe in sè violenta, non appena si ritrovò dinanzi la Enimi. Seppe però apparire l'amico compassato, se pur cordiale, perchè ella gli ritornasse, semplice e fiduciosa sempre.

Nonostante, da qualche tempo, ella ha diradato le visite. Perchè, se non sembra neppure avvedersi del martirio che egli va accumulandole attorno, con parole ora ambigue e beffarde, ora crude e inequivocabili?

Una lieve espressione di schermo increspa il piccolo viso:

— Sicchè, Bressi, lei crede che prima dell'aprirsi delle discussioni, io debba diplomaticamente recarmi in visita... propiziatrice presso i *potentati* della Commissione?

— Per carità, signorina! — La voce del Bressi ora rivela una sincera inquietudine: — Non vorrei... non intesi... Una visita... una di quelle visite come solo sa e può fare lei!

Il riso perla lungo e limpido: — Ho inteso benissimo, Bressi!

Oh, poter capire l'espressione dei cari occhi che lo fissano in un silenzio che dura... troppo dura!

— Ormai ci conosciamo troppo per fraintenderci; vero, Bressi?

— Non appena parlato al Tirasi, le telefonerò, signorina. Abbia fiducia in me!

— Grazie! — Ed è uscita.

Il Bressi si sente inetto e greve, massiccio e rude, e piena d'amaro la bocca.

— Non si può! — L'urlo rabbioso arresta di là dall'uscio la segretaria interdetta.

L'uomo ha girato la chiave con la violenza con cui stringerebbe le dita attorno al collo d'un odiato rivale o, forse, della Enimi stessa; ed eccolo affondato nella poltrona, le braccia allungate di traverso allo scrittoio, il capo abbandonato all'innanzi. Dire che vorrebbe portarsela lontana, sul cuore; che vorrebbe, di quelle stupide braccia, farle riparo, perchè neppure il più lieve soffio avesse a intorbidarle la maravigliosa chiarezza dell'anima; e che invece, con correttezza ipocrita, con cautelosa perversità, le rovescia addosso, quasi un vomito, osceno, le teorie più guaste, i pettegolezzi più turpi!

Flessuosa ed elastica, come è uscita dallo studio del Bressi, la Enimi scatta nella leggerezza del passo tra gli urti della folla. Complimenti sussurrati, sguardi ammirativi o sfrontati; ella passa intatta e chiara quale una ceramica preziosa.

Però, sulla soglia di casa, la madre la scruta lievemente inquieta:

— Sei stanca, Mira?

— Forse un poco: ho fatto tante corse! Sono anche stata dal Bressi, finalmente.

— Ah sì? Ottenuto?

— Subito. Mi telefonerà non appena parlato al Tiresi.

— Ah, quel Bressi almeno è un amico fidato!

— Sì... *Trolallallallà!*...

Ma non appena chiusa in camera, Mira, gettato lontano il cappello, leva le braccia come a difendere da un'invisibile sferza il volto improvvisamente contratto, e con un gemito sordo affonda tra i cuscini del letto.

CLARA FERRERO.

Uno scrittore immaturamente scomparso

PAOLIERI

A vederlo, con quel suo fare bonario e scanzonato, col nonno toscano fra le labbra che abbozzavano sempre un sorriso un po' burlevole e che sembrava non prestar al frizzo sapido e alla battuta arguta, l'avresti detto l'uomo più paciono e cuorcontento. Così tondo giocondo e rubicondo, ridanciano e chiassoso, impregnato di sole, sembrava schizzar salute da tutti i pori: ed era minato da un male subdolo e implacabile che doveva troncargli la vita nel momento della sua piena maturità artistica.

Campagnola semplicità

Basso di statura, sodo e atticciato, con la lucida testa a forma di zucca e con un bòffice rosso faccione che pareva la luna in quintadecima, Paolieri aveva veramente la figura del fattore di campagna che avrebbe voluto essere, se fosse stato una seconda volta. E questa campagnola semplicità è anche il fondamento — e il precipuo segno — della sua arte migliore.

Non fu un grande scrittore. Ma fu scrittore onesto e sano: un narratore sciolto vivace colorito, di fertile e avvincente inventiva e di singolare potenza descrittiva. Non angustiato da morbosi problemi psicologici, alieno da lambiccature cerebrali, possedette sempre pochi l'arte di non annoiare il prossimo. Merita di essere ricordato.

Ferdinando Paolieri esordì in arte come pittore. Allievo devoto di Giovanni Fattori, per il quale combattè appassionatamente vivaci battaglie, fu sincero in pittura come fu tradizionalista in letteratura, e si definì da se stesso «l'ultimo dei macchiaioli». A Firenze, nel 1903, espose un suo quadro di soggetto sociale, *L'amaro distacco*, e nello stesso anno entrò nel giornalismo come critico d'arte. E il giornalismo — questo terribile tiranno, questo distruttore di energie spirituali — fece di lui un'altra vittima, chè se non riuscì a soffocare il fervore del suo ingegno, impedì tuttavia all'artista di dedicarsi tutto alla libera e mistica gioia della creazione.

Le bellezze naturali che diedero motivi alla sua tavolozza sedussero anche il suo estro di poeta. Nacque così la *Venere agreste*, un poema georgico in ottava rima, nel quale gli aspetti della campagna toscana sono rappresentati con vivissima coloritura. Scritto nel periodo dell'imperante dannunzianismo, questo poema di fresca ispirazione naturista e di schietto sapor toscano, strabocchevole di colore, turgido di vita gioiosa e trionfante, caldo di passione, volle — come scrisse l'autore — opporre «alle lambiccature di allora, degenerate oggi in balbettii addirittura insensati, la gioia sfrenata di un contadino che improvvisi le sue ottave, che s'abbandoni alla voluttà delle rime a *bocca baciata* in mezzo ai campi, sul sole».

Un canto «a gola piena» definì il D'Annunzio questo del Paolieri, tutto vibrante di schietta poesia nostrana, tutto pervaso di pànica voluttà sensuale, dov'è narrata la semplice e veemente passione di Giovanni e di Fiorella, due contadini che s'amano non platonicamente tra lo scrosciar delle ottave sonore e saporose, polpute e rigogliose come la procace bellezza di Fiorella.

Signore della novella

Qua e là, in questo poema, la sonorità diventa frastuono, e troppo s'accendono talora i colori; ma quale profondo senso della natura, sempre! E vedete com'è plasticamente dipinta la figura di Fiorella nel giro di questa ottava:

> Candida in veste, la mano all'ala ferma,
> con le chiome nerissime dalla brezza
> tenuemente, scintillava un'erma
> che una fronda di lauro carezza.
> Sotto il corpetto che a pena lo ferma
> palpita il petto di regale amplezza
> e, sulle labbra umide e protese
> ride una treccia di ricciuti baci.

Paolieri tentò tutti i generi letterari, e in tutti seppe affermarsi: nella novellistica, nel romanzo, nel teatro lasciò libero corso alla sua vena abbondevole e fluente.

Ma sopra tutto nella novella mi sembra ch'egli dispieghi le migliori qualità dell'arte sua: che sono qualità solidissime di costruzione e di movimento. Della novella egli fu un signore. E dev'essere considerato come il continuatore più schietto di quella tradizione novellistica toscana che ha il suo più caratteristico esponente in Renato Fucini.

Paolieri non lavorava a freddo, ma si commuoveva — soffriva, cioè. Il suo interiore tormento — è le sue narrazioni riescono quindi a comunicare il lettore. Aprite il volume delle sue *Novelle selvagge*. Par di sentirle raccontare da lui, con la sua colorita parlata paesana, infiorata qua e là di qualche civetteria ribobolesca; e quasi par di vederlo, tanto egli è presente con la sua vibrante calorosa partecipazione alle gesta e alle passioni dei suoi personaggi, che son tutti magnanimi briganti e bracconieri. Diresti che, vestito alla cacciatora come i suoi personaggi, dopo aver percorso in lungo e in largo i boschi cupi della sua desolata Maremma, egli si riposi a sera presso la tavola d'una rusticana osteria, narrando ai semplici uomini che gli fanno cerchio le avventure della giornata. E di qual che racconta si compiace, e si butta dentro al suo soggetto arzillerandosi sempre più, gestendo largamente, invecando coi suoi personaggi.

Sapienti chiaroscuri

Ed ecco che il narratore suscita intorno la più grande curiosità, parlando con arte profondamente emotiva; ti sa stuzzicare il per il dei tipi coi risalti più vivi, e sa trovare i più sapienti chiaroscuri; e se talvolta il racconto s'aggroviglia un po' e diventa farraginoso, e se tal'altra si fa prolisso e monotono e mostra qualche negligenza di stile, più spesso acquista una potenza efficacemente drammatica, e l'eloquio si fa incisivo robusto sobrio. In qualche momento, il narratore è veramente tocco dalla grazia. Descrive il paesaggio con una nitidezza e una freschezza di colore mirabili: direi che lo dipinge.

Il paesaggio, anzi, è sempre il vero protagonista del racconto. Per il Paolieri esso è veramente, secondo l'espressione di Amiel, uno «stato d'animo». Non sempre il paesaggio descritto corrisponde alla realtà: il narratore si compiace spesso di ingrandirne gli aspetti, talvolta il eroicizza. E viene spontaneo, a questo riguardo, un richiamo: quello del Beltramelli, che pure si lasciava anzave volentieri a poetizzare anche la più umile realtà quotidiana.

Ho mentovato più sopra il Fucini. E invero mi sembra che un'affinità possa scorgersi tra l'arte del Fucini e quella del Paolieri, rappresentanti entrambi di una medesima letteratura regionale.

Più aricca, certo, e più mossa e più garrula, più ricca di trasparenze la prosa fuciniana; pure, gli echi di una stessa limpida sonorità risuonano chiari in talune pagine narrative del Paolieri: le migliori. Ma la Toscana delle novelle fuciniane è un'altra, ben diversa da quella che serve di sfondo ai racconti del Paolieri: confrontate la Maremma delle *Novelle selvagge*, terra popolata di banditi e di cacciatori e di belle donne infide, scenario immutabile di tante vicende tragiche, con la sciatta e ridente campagna del Fucini, sempre ariosa e lieta di stornellanti amori.

Fra i suoi libri di novelle (e bisogna ricordare le *Novelle toscane*, la *Incredibili*, *Il libro dell'amore*, *Vita di tutti i giorni*), Paolieri predilegeva *Uomini bestie e paesi*, pubblicato nel 1927. C'è qui un racconto, «Il calafato», che basterebbe da solo a render vivo e interessante il volume, e che mi sembra una delle cose migliori del fecondissimo e toscanissimo scrittore.

Il suo primo romanzo fu la *Storia d'un orso e d'una gatta*, a cui seguirono *Natio borgo selvaggio* — una specie di autobiografia —, *La maschera celeste*, e poi *Fuggiaschi* e *Amor sano*. «Fuggiaschi» è forse il romanzo suo più significativo, quello che meglio riassume le sue qualità di colorito narratore. I protagonisti non sono, come parrebbe, i due fuggiaschi dell'amore, che pur vivono di una vita non fittizia perchè son disegnati con evidenza, e cioè Fiorina, una ragazza gigliese di fresca e selvaggia bellezza, e Alì, il corsaro tunisino che l'ha violentemente e freneticamente posseduta, e che sia prima mortalmente odia ed ama poi fino a fuggire con lui. Il vero protagonista è anche qui il paesaggio, che si appare un po' convenzionalizzato, è tuttavia ricco di colore e ricorda il pittore delle «Novelle selvagge».

Ripeto, dunque, che se anche Ferdinando Paolieri non fu un grande scrittore, le sue opere letterarie furono sempre improntate a un principio di onestà e di sincerità: egli fu un narratore di grande efficacia, vivace, colorito, fertile e avvincente.

RICCARDO SCAMELLA.

Una "stella„ che non è di Hollywood

Brigitte Helm, la bellissima diva della cinematografia tedesca, è indubbiamente una delle migliori attrici dello schermo in Europa. Dotata di una sensibilità artistica eccezionale, ella è riuscita ben presto ad affermarsi dopo il debutto in Metropolis, il superbo film della città del futuro.

Briciole di storia

Il rimpiattino della forca

Episodi d'irredentismo trentino durante la combattuta vigilia

Quando lo sparo di Serajevo rintronò fra le balze, i montanari s'affacciarono all'uscio spauriti. Bisognava aiutare o difendersi? Una battuta aveva ucciso una belva o era alle porte una razzia di «bull»? O non era invece uno schianto di ghiacci e di massi provocato dallo sgelo? Ma dallo spacco sarebbe apparsa la mite bellezza di Conturina o il ghigno di un nano di Laurin?

Diversa valutazione

L'indecisione aprì una parentesi fra la vita spirituale di Trento e le sue logiche conseguenze. Nè poteva essere altrimenti. Lassù s'era estesa l'interdipimento politico del Regno ne' primordi del secolo: anche lassù la logomachia era subentrata alla lotta, le armi non eran più le picche del 1407 o i moschetti del '48, ma quisquiglie parlamentari, anche lassù, come nel Regno, la poesia epica batteva l'ala soltanto nella fantasia giovanile. Ma l'idea della guerra era lontana, il regime triplicista ne aveva fatto forse una chimera generosa. Nebbie, nebbie sul Bondone, nebbie flaccose e stagnanti che impedivano di scorgere l'alone smeraldino e fulgente degli astri di Trento.

Se eguale in tutti era il sollievo per la scomparsa del truculento arciduca, diversa era la valutazione dell'ora, e per quei pochi chiaroveggenti che, comprendendo l'ineluttabile, s'apprestavano all'appassionato movimento propagandista fra i dormienti, i più rimasero frastornati fra la colluvie di notizie che l'Austria spargeva con arte astuta e perversa. I giovani, sì sa, si sarebbero precipitati: ma le direttive mancavano, ma la montagna non rivelava ancora i valichi, ma la parola d'ordine e di coordinamento tardava perchè tardava l'appello dell'Italia. Dietro gli auguri protesi a scrutare nei cieli «d'an so» l'apparizione dei presagi, la folla attendeva. Il montanaro sentiva formarsi il nembo, ma dove sarebbe scrosciato? E se non fosse stata che una tempesta di vento? E se anche laggiù, nella piana d'Italia, ecco ci fosse stato il sole? Tale era la psicologia popolare nel luglio 1914: ed ecco spiega con esattezza perchè sia mancato quell'esodo in massa, che gli spiriti ebbri di retorica avrebbero preteso come prova d'un'effettiva fraternità: quella specie d'un Natale trentino che, dopo i Vespri Siciliani e le Pasque Veronesi, avrebbe presentato una folla d'armati ripetenti sugli italici sagrati di Vicenza, di Verona e di Brescia i giuramenti della crociate. Retorica malsana che faceva consistere la fraternità in una cinematografia, mentre essa, da quel vero sentimento che era, doveva passare pel dolore e l'angoscia per palesarsi nella sua forza e bellezza e divenire un categorico imperativo.

Ma presto fradde folate scompigliarono i barbagiosi grovigli del cielo. Al 26 luglio le severe ordinanze per le linee ferroviarie, gli uffici pubblici, i telefoni, i ponti, ecc... passarono l'eccezionalità del momento. Non poteva essere che tragica la successione del fosco Arciduca. L'amico leggendario Cèola, a cui son debitore di queste suggestive memorie mi dice che però, l'estrema gravità dei fatti tardò a delinearsi evidente. Molti, sacre di sentimenti italianissimi, considerarono i fatti come una ripetizione di quelli bosniaci del 1908-1911 e, ritenendosi alla vigilia d'una nuova passeggiata militare in Oriente, se ne compiacquero come d'un'occasione di viaggiare e d'usufruire delle licenze ritardate. La mobilitazione del 31 agosto diradò di colpo le euforie impiegatizie. Qui la retorica e la coreografia avrebbero voluto la gran scena. Invece gli uomini partirono. Ohibò? Viltà? No! L'anima trentina non poteva non obbedire al bando perchè la disobbedienza sarebbe stata allora un rischio enorme senza un chiaro corrispettivo ideale e specializzato perchè a disorientare gli spiriti l'Austria sprigionava attorno alla leva in massa un'atmosfera equivoca, tutta a suo vantaggio. Mentre l'odio contro la Serbia era attizzato con insinuazioni relative a un pauroso spionaggio, che sotto mille travestimenti avvelenava persino le sorgenti, lo spirito nazionale era svisato da quelle che descrivevano freni di bersaglieri e d'alpini transitanti verso il Brennero e batterie italiane in marcia verso le linee. Perchè resistere e disertare se l'alleanza non era soltanto una convenzione diplomatica, ma un'effettiva fraternità d'armi, che a priori escludeva e condannava ogni rivolta? Non suonavano le bande gli inni italici fra la *Radetzky-Marsch* e la *Wacht am Rhein*? L'ufficialità austriaca non gridava *Viva l'Italia*? La leva in massa ebbe quindi completo successo.

Ma l'agosto 1914 non fu propizio alle passeggiate militari nè le gallerie della Pusteria risuonarono di canti italici. Alla frontiera stanina le ombre, prima de' vivi, avevano creato un inviolabile sbarramento. Contro le armate del quadrilatero erano risorti i fantasmi dai campi e dalle forche del Lombardo-Veneto. La tradizione del Risorgimento rinfocava generosa ed eroica. Dinnanzi ad esso l'Austria gettò presto la maschera e ripresentò alla rivoluzione italiana il suo volto sinistro. Tutti i Trentini mobilitati furono inviati nelle trincee galiziane, dove la loro mortalità toccò un tragico livello. L'apatia de' primi tempi e le blande utopie furono amaramente scontate: e dal dolore l'idealità sorse impavida e decisa. Se pure la stampa patriottica (*L'Alto Adige*, *Il Popolo*, battistiano) taceva imbavagliata, se pure quella prezzolata (*Il Risveglio Tridentino*, *Il Trentino*) era zeppa di prose governative e pindariche per la guerra e l'Imperatore, se pure scarse e deficienti eran le notizie del Regno, pure il popolo capì l'immane truffa dell'Impero e vide il volto della verità. Le stragi galiziane, che minacciavano il Trentino d'una radicale snazionalizzazione, e la ferrea neutralità italiana avevano rivelato che i metodi di Haynau erano ancora attuali e che gli osanna agli italiani eran sinceri come le blandizie di Massimiliano ai Lombardi.

Inviolabile sbarramento

Mi raccontava spesso l'illustre amico Guido Larcher che a volte nel tempo prebellico, si verificava nella politica austriaca un allentamento che procurava alle masse un senso di benessere immediato e gravi preoccupazioni all'intransigenza irredentista: ma che per fortuna non stupefacente incomprensione l'Imperatore e le cricche militari dell'Arciduca Eugenio e di Conrad intervenivano brutalmente e con improvvise violenze diradavano ogni più illusione. Ad ogni giro di vite i patriotti avrebbero dovuto esternare alla reggia la più sincera gratitudine. Nella guerra l'Austria non mutò stile. Le ecatombi galiziane, le persecuzioni nel territorio, i campi di concentramento, il calvario dei *P. V.* («*Politisch unverlässlich*» — era la sigla con cui la polizia individuava i sospetti), i processi e le confische fugarono ogni mistero dinnanzi agli occhi di Trento. Il nembo veniva dal Tirolo e scrosciava sulle ubertose prode d'Anaunia. Salvarsi e vendicarsi fu la parola d'ordine. Il tributo al parlamentarismo e alle democrazie pacifiste era stato sanguinosamente pagato. Ora la più completa viltà sul fronte russo era sinonimo del più puro eroismo per l'Italia.

Gli autolesionisti si moltiplicarono o sparandosi nella mano o sporgendola fuori della trincea come a chiamare la palla rima provvidenziale. Molti feriti rimpatriati disertarono. Quanti invece per precauzione erano trattenuti nelle infermerie dell'interno acuirono l'astuzia e s'imboscarono. Io conobbi un ufficiale, che per due anni riuscì a vivere in treno alla ricerca d'un deposito fantastico e d'un reparto immaginario. Di fronte alle rassegne sanitarie che si moltiplicavano, tutti cercarono con digiuni, con droghe e panni laceri di darsi un aspetto cadente. Ma quando gli inganni furono sventati e piovvero le rappresaglie, i Trentini ricorsero ai rimedi eroici. Poichè la fame già imperava (1917) e s'accentuava il disgregamento interno tanto che gli ungheresi accoglievano a fucilate gli austriaci, che cercavano di guadare il Danubio alla ricerca di pane e di farina, l'aspetto era naturalmente macilento e i vincoli disciplinari minori. Ma ad accrescere le occasioni, contribuivano eccitanti cardiaci, infusioni che producevano sensazioni ed infezioni, decotti di nicotina, che devastavano lo stomaco, e impacchi di tabacco che sviluppavano combustioni violente. E il colpo era fatto. Nel 1918 neppure un trentino cadde per l'Austria! Tutto per l'Italia, era il generoso grido dei martiri, che tutt'ogni muoiono per quell'idealità, e di quegli scempi generosi.

Verso la fine della guerra i reati del genere e le diserzioni, data la scarsità del mattatoio umano, la scomparsa del terribile Stirgk e la mentalità più mite dell'Imperatore (i Trentini ricordano «*Carlelo*» a Mattarello quando ogni mattina usciva dalla baracca-reggia con a tracolla una carta topografica intonsa e una borraccia... consunta), diminuirono furono puniti colla morte. Ma al principio la pena capitale era a portata di mano. Eppure i Trentini la sfidarono con generoso ardimento.

LEO TORRESI.

Note bibliografiche

Guida di Savona

«*Savona e provincia*», guida illustrata, L. 25 E.: «Opere di propaganda nazionale», via Accademia Albertina, 36, Torino.

Per i tipi della Casa Editrice «Opere di propaganda nazionale», a cura del collega G. B. Rossi, è uscita una interessante guida illustrata di Savona e provincia. La pubblicazione, che reca nelle prime pagine lettere di plauso e d'augurio delle LL. EE. Boselli, Rava, Caviglia e di Arnaldo Mussolini — così immaturamente rapito all'affetto della famiglia giornalistica italiana — nonchè l'adesione fervida e sincera del Podestà di Savona, marchese Assereto, consta di due parti: la prima dedicata alla città e la seconda più particolarmente alla provincia. Savona, antico emporio cui volsero la prora, con sicuro approdo, Fenici e Cartaginesi e che offrì porto alla conquista romana, è ampiamente illustrata, in questa «Guida» che riempie una vera e propria lacuna, nei suoi aspetti storici, artistici, turistici e commerciali. Specialmente interessanti, nella prima come nella seconda parte, i riferimenti alle risorse dell'agricoltura e dell'artigianato.

La «Opere di propaganda nazionale», nell'offrire questa sua pubblicazione — che sarà certamente giudicata indispensabile da tutti coloro che hanno traffici nel Savonese, ma che è utile a tutti — ha voluto far opera di alto civismo, devolvendo gli utili a beneficio dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia.

Frutta e...

Potatura razionale dell'albero da frutto di Arthur Pehrun - Traduzione libera autorizzata di Giuseppe Boletti - Torino - Tipografia editrice «La salute», lire 8.

Questo libro, presentato dall'Associazione-Scuola fra Dilettanti in Frutticoltura di Vercelli nella sua seconda edizione, corrisponde a una necessità sentita da quanti, ignari della tecnica frutticola, si vogliono iniziare nella coltivazione degli alberi da frutta. Scritto in maniera piana, semplice, dilettevole, senza fare ricorso ad una difficile nomenclatura o terminologia spiega chiaramente come si allevano le piante da frutta per dar loro uno sviluppo regolare e una produzione abbondante e sana con speciale riguardo al pesche, ai peri e ai meli, in cui coltura tanto si adatta alla nostra regione piemontese.

Dopo un breve accenno ai principi che regolano l'accrescimento delle piante, vengono descritte le operazioni indispensabili per la formazione delle diverse impalcature, per il rinfoltimento dei rametti da frutto, per l'impianto delle armature, per le potature nelle varie epoche dell'anno e nelle diverse età; vengono pure date istruzioni per la messa a dimora, per la scelta dei porta-innesti, per le concimazioni e per trattamenti antiparassitari.

In Germania il trattato del Petzun ha raggiunto una tiratura di 160.000 copie e perciò è da sperare che anche in Italia esso incontri, nella ottima traduzione del Boletti, il favore dei pomifrutticoltori e di quegli agricoltori che ancora si dolgono alberi da frutta non hanno dedicato le cure, di cui essi necessitano, per il miglioramento della nostra produzione frutticola.

... fiori

Floricoltura - Numero speciale di ottobre de «L'Italia Agricola» - Federazione Consorzi Agrari - Piacenza, pag. 12.

In elegante veste e non artistiche illustrazioni, come è usato l'Italia Agricola presentare i suoi numeri speciali, è apparso il bel volume dedicato alla floricoltura. In esso sono trattati tutti gli argomenti inerenti a questa ragione delle coltivazioni, alla cui grazia non è disgiunto l'utile rilevante che ne può procurare: da uno sguardo all'importanza economica della floricoltura del nostro Paese alla rassegna del suo sviluppo nelle nazioni straniere, dalla tecnica della coltivazione del fiori all'arte del giardinaggio, dalla descrizione delle varietà coltivate alle considerazioni sull'influenza delle mode nella floricoltura. I nomi dei collaboratori, quali il Calvino, il Briganti, il Vagliasindi, il Rovesti ed altri particolarmente versati nei varii argomenti, rendono la lettura dell'attraente pubblicazione assai interessante e degna questa di ornare tanto la biblioteca dell'agricoltore, quanto il tavolino della dama elegante.

Un utile prontuario

MICHELE FILIPPA: *Cartella di consigli per l'importo netto delle cedole dei principali valori italiani*. - Torino, tip. G. B. Gnocchi, 1931, L. 5.

Un'opera singolarmente utile e di grande interesse pratico, ha pubblicato di recente M. Filippa, il quale fu già noto collaboratore di rubriche finanziarie in diversi giornali, fra i quali anche importanti quotidiani. In questo lavoro l'A. ha compilato un prontuario, di pronto e facile uso, per il sollecito conteggio delle cedole dei valori di Stato, delle cartelle fondiarie e di altri titoli a reddito fisso.

Il libro è uscito in nitida veste tipografica ed appare particolarmente consigliabile non solo agli impiegati di banca ed a coloro che particolarmente si occupano di questioni contabili ma anche a tutti coloro che, trattano affari di commercio o di industria, e che potranno singolarmente giovarsene nelle varie operazioni di pagamento, riscossione, controllo di cedole, ecc. ecc., le quali esigono talora un dispendio di tempo considerevole ed eccessivo.

Medicina sociale

Il dott. Ottavio Lopez, delegato del Governo argentino per lo studio dei problemi di eugenetica e medicina sociale in Europa, ha pubblicato un interessante studio che viene pubblicato dal Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, sul tema «Eugenetica e scienza costituzionalistica».

Dopo avere ricordato che l'Eugenetica, nel suo stato attuale, non è solo la scienza che si occupa della conservazione della razza ma anche del suo sviluppo progressivo e del suo costante miglioramento, l'A. ne ha posto in rilievo le sue linee essenziali che costituiscono problemi generali, interessanti ormai il mondo intero. In seguito il Lopez ha esaltato l'importanza della Scuola medica italiana e le opere del De Giovanni, del Viola, del Castellino e del Pende; di quest'ultimo, anzi, e de' suoi lavori sulla Eugenetica, l'A. parla diffusamente, soprattutto a proposito delle predisposizioni morbose a talune malattie.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Tariffa imperiale

Mentre si inaugura la Conferenza del disarmo il Giappone fa la guerra; mentre si proclama la necessità di abbassare le tariffe per ravvivare gli scambi tutti gli Stati elevano nuove dogane.

Tanto e così svariate sono le vicende del mondo che il discorso del Cancelliere dello Scacchiere Mr. Neville Chamberlain ha avuto un'eco modesta. Eppure quel discorso fu un grande avvenimento mondiale.

Fra poche settimane tutte le merci che entreranno in Inghilterra pagheranno una dogana del 10 % (salvo alcune eccezioni non ancora precisate). Non si tratta di leggi eccezionali e provvisorie, come nel corso degli ultimi mesi, è il sistema protezionista che trionfa dopo una lotta di decenni.

Un fatto non meno importante va rilevato: tutti i Paesi dell'Impero sono esenti dal pagamento di questa dogana. L'Inghilterra vuole creare un mercato unico di tutte le terre della Corona.

Si tratta d'un primo passo, gli altri saranno fatti alla grande Conferenza di Ottawa nel prossimo giugno. Il cotone, il grano, la lana, il the, le carni dei Dominions e delle Colonie entreranno liberamente nella Metropoli; la Metropoli domanderà in compenso libera circolazione per i suoi prodotti industriali. Libero scambio entro i confini dell'Impero, protezionismo per il resto del mondo.

Conoscete la lista dei Dominions e delle Colonie inglesi? Eccola: Canadà, Australia, Sud-Africa, Nuova Zelanda, Terra Nuova, India, Rhodesia, Irlanda, Bermuda, Guyana inglese, Honduras, Ceylon, Cipro, le Isole di Falkland, Malacchia, Gibilterra, Costa d'Oro, Hong-Kong, Giamaica, Kenya, Malta, Mauritzio, Nigeria, Uganda, Somalia Inglese, Africa Occidentale, Sierra Leone, Zanzibar, Palestina, Camerun Inglese, Africa Sud Occidentale, Tanganika, Samoa, Nuova Guinea, Togoland, Transgiordania, Iraq, ecc. ecc.

La terra è abitata da circa due miliardi di uomini. l'Inghilterra, direttamente od indirettamente controlla la vita politica ed economica di un quarto della popolazione del mondo.

Il discorso di Neville Chamberlain ha costruito il primo anello della catena. Una catena che — nel programma degli ideatori — mira a creare una zona doganale isolante per cinquecento milioni di consumatori.

Russia e Giappone

I giapponesi hanno occupato Charbin: un altro colpo al prestigio ed agli interessi dell'U.R.S.S. in Manciuria; il più grave dall'inizio del conflitto. I russi non solo tacciono ma offrono a Tokio un patto di non aggressione che il Giappone rifiuta.

I comunisti sono diventati degli agnelli? No, il Governo russo ragiona ed almeno crede di ragionare con logica. Chi scrive la stampa di quel Paese sa che il Narcomindjel è convinto che la borghesia mondiale prepara la guerra contro il comunismo, una guerra che si vuole evitare sino al giorno che lo si riterrà opportuno nell'interesse del socialismo. Sintomo di questa paura è la scelta di località eccentriche, inaccessibili per eserciti ed aeroplani nemici, per la costruzione delle fabbriche militari.

Mentre Neville Chamberlain annunzia la creazione della tariffa imperiale Stalin lancia il nuovo piano quinquennale.

Il programma del secondo piano? Non troppo dissimile dal primo. Ulteriore sviluppo dell'agricoltura collettivista e soprattutto aumento nell'allevamento del bestiame (ogni operaio deve avere ogni giorno il suo piatto di carne), aumento nella produzione industriale, migliorandone soprattutto la qualità. « L'industria pesante russa — ha dichiarato Molotoff, Presidente dei commissari del Popolo — sarà fra breve la più potente del mondo ». La seconda Piatletka si preoccupa particolarmente della produzione degli aeroplani, automobili, locomotive, vagoni, aratri e dell'aumento nell'estrazione del carbone.

Il risultato del primo piano non è stato omogeneo. « Bisognerà sfruttare l'esperienza fatta — ha detto Stalin. — Lo sviluppo economico dovrà avere la rapidità della folgore. Non abbiamo più tempo da perdere ».

Nell'attesa il popolo russo è chiamato ad altri sacrifici. Dove prendere i miliardi necessari alle gigantesche costruzioni? Lo Stato produttore e commerciante aumenta i prezzi ottenendo così un più alto margine di utili. « Continuiamo a semplificare, dice un manifesto agli operai ed ai contadini, ed il popolo russo raccoglierà la messe sperata ».

Estremo Oriente

In polemica cogli S. U. la stampa giapponese ripete la vecchia formula: l'America al popolo americano, ma l'Asia ai popoli asiatici. Ed i soldati occupano gradatamente le zone più importanti del decadente Impero Cinese. A Bombay, a Calcutta si rivolge all'Inghilterra lo stesso motto che i giapponesi dirigono agli americani.

La tariffa imperiale di Neville Chamberlain, il secondo piano quinquennale di Stalin, la penetrazione giapponese in Cina ed il movimento d'indipendenza indiano sono grandi avvenimenti della storia contemporanea, avvenimenti con ripercussioni profonde ed imprevedibili.

Slogan che mutano

Mutano gli slogan americani. Le elezioni di Hoover furono combattute con la formula: «Un pollo in ogni pentola, due automobili in ogni garage, un telefono ed una radio per ogni casa ». Le prossime, assicura un giornale democratico, si limiteranno a questa promessa: « Speriamo in un cesto di montone per ogni pentola ».

Slogan tipo 1929: « La prosperità è all'angolo della strada ». Tipo 1932: « Dobbiamo abituarci a rinunziare a quelle cose di cui i nostri padri facevano a meno ».

Attendere

Lucien Romier sotto il titolo: Point d'affaires:

« Tutti attendono. I Governi attendono i popoli, i popoli attendono i Governi. La fiducia attende una ripresa degli affari, gli affari attendono il ritorno della fiducia. Il commerciante attende il cliente ed il cliente il commerciante. Il Ministro attende l'incartamento, l'incartamento attende il Ministro. I creditori attendono la stanchezza del debitore, il debitore quella del creditore. L'Europa attende l'America, l'America attende l'Europa. Se la scarpa attende il piede ed il piede la scarpa sarà un affare che durerà a lungo... Soltanto le stagioni e gli accidenti non attendono. In verità non esiste ordine che sotto il segno dell'azione ».

Novità in Francia

Partito Briand due grandi giornali il Matin ed il Petit Journal hanno mutata politica: non più accordo ma resistenza di fronte alla Germania. Per questa ragione hanno messo alla porta i due responsabili della politica estera: Sauerwein e Marcel Roy. I due giornalisti hanno iniziato un processo per danni contro le amministrazioni.

Altra novità: Gli uscieri al Quai d'Orsay si chiamano « suisses ».

Questi modesti cooperatori della politica estera francese avevano protestato invano: non « svizzeri » ma « uscieri ». Briand si era opposto alla richiesta forse in omaggio a Locarno. Il primo decreto firmato dal nuovo Ministro Laval stabilisce che gli svizzeri del Quai d'Orsay avranno ufficialmente il titolo di uscieri.

Cineserie

Albert Londres telegrafa da Sciangai al Journal:

« Ultima visione: alle 12,15 a Broadway ho visto un ufficiale giapponese in una carrozzella, il moschetto tra le gambe trascinato verso la battaglia da un coolie cinese. Allora? ».

Il lettore.

Gli scambi franco-italiani nel 1931

Sensibile aiuto per il nostro Paese

Roma, 8 sera.

Secondo le prime cifre riassuntive sugli scambi commerciali italo-francesi nel 1931, le importazioni francesi dall'Italia dal 1930 al 1931 sono discese da fr. 1.526.843.000 a 1.440.297.000; a loro volta le esportazioni francesi in Italia sono discese da 1.681.053.000 a 992.142.000 franchi. La diminuzione delle importazioni francesi dall'Italia è stata dunque, nel 1931, rispetto al 1930, di 86.545.000 franchi; mentre nel maggiore è stata la diminuzione delle esportazioni francesi in Italia che ha raggiunto la cifra di 688.912.000 franchi. La bilancia commerciale italo-francese nel 1930 si era chiusa con un passivo per l'Italia di 154.210.000 franchi; quella del 1931 si è chiusa invece con un saldo passivo per la Francia di 448.156.000 franchi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La settimana ha iniziato con una riunione regolare e bene orientata. Migliorie leggere ma diffuse su quasi tutti i valori. Attività discreta.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	73 875	74 05
100	Id. f. c.	74 —	74 20
100	Consol. 5 % c.	82 —	82 15
100	Id. f. c.	82 20	82 25
500	Torino 5 % c.	487 50	487 25
500	S. Paolo 5 %	472 50	473 —
500	S. Paolo 3,75 %	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
500	Venezie 3,50 %	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282 50	284 —
100	B. T. Nov. 1932	100 80	100 90
100	B. T. Nov. 1934	101 15	101 25
100	B. T. Nov. 1Set	101 90	102 15
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1470 —	1487 —
500	Banca Comm.	1109 —	1110 —
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	610 —	608 —
350	Mediterranee	335 —	340 —
500	Meridionali	607 —	625 —
80	Conulich	40 —	40 —
200	Navigaz. A. L.	65 —	68 —
250	Lloyd Sab.	109 —	110 —
25	Citrè Lanzo	180 —	185 —
500	Italiana Gas	25 50	25 25
50	Stige	63 50	64 25
250	Elettr. A. L.	101 —	100 75
125	Sip	68 —	69 50
500	Terni	232 —	234 —
100	P. C. E.	83 —	83 —
500	Savigliano	603 —	608 —
250	Nebiolo	126 —	125 —
500	Bauchiero	214 —	215 —
100	Tedeschi	55 —	55 50
200	Fiat	146 50	148 50
50	Monte Amiata	57 —	56 —
100	Montecatini	119 50	121 —
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	17 —	16 50
100	Mira Lanza	56 —	55 50
100	Cir	155 —	155 —
250	Monteponi	230 —	231 50
500	Acqua Potab.	388 —	389 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa nuova	182 —	182 25
40	Viscosa v.	— —	36 25
25	Valli Lanzo	24 —	23 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	575 —	575 —
150	Aedes	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 50	102 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 —
100	Pirtaluga	24 —	24 —
50	Formaz.	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,25; Svizzera 573,20; Londra 66; New York 19,09.

MILANO, 8. — Esordio di settimana poco animato ma con nuove migliorie nella quota. Una maggior fermezza si registra particolarmente nei titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 73,90, 74; Consolidato 5 % da 82,10, 82,27,50, 82,25; Buoni novennali 1940 a 102,10. Stazionari gli obbligati e gli alimentari e progredita la Banca d'Italia a 1428; Fiat da 148 a 150, 149; Mediterraneo 337; Pirelloni a 696,50 612, 607; Emiliane 278,50, 280, 279,50; Elettriche Finan. 16,25; Cons. Nob. 608; Mediterranee 337; Meridionali 618; Veneta Comm. Ferr. 120; Conulich 43; Rubattino 216; Lib. Trieste 80; Coton. Cantoni 1600; Olcese 220,50; Perlier 72; Val d'Olona 125; Valle Seriana 52; Val Ticino 80; De Angeli 600; Cantoni Cotoni 369; Linif. Can. Mar. 139; Rosiari Varzi 200; Rotondi 182; Tosi 63; Cotoni Merid. 19,75; Un. Manif. 247; Lan. Gavardo 625; Rossi 2250; Targetti 56; Cascami Seta 330; Bernasconi 45; Viscosa 182,50; Pacchetti e C. 29,25; Assicuraz 27; Ilva 109,60; Metall. Ital. 146; Ansaldo 66,50 Montecatini 121,50; Dalmine 101; Breda 96,50; Bianchi 28,75; Isotta 18,50; Fiat 149; Miani Silvestri 11; Eggiano 59; Adriatica Elettr. 136,25; Brioschi 149,25; Cisli 171; Dinamo 147,50; Bresciana 162,50 Valdarno 122; Alta Italia E. A. 101; Emiliana 279,50; Tresso d'Adda 280; Adamello 91; Esso 81,50; Edison 460,50; Id. Posterate 276; Sip 69; Tirso 150; Lig. Toscana 224; Vizzola 383; Merid. Elettr. 178; Tarsi 233,50; Unione Eserc. 22,50; Italcable 67; Telemmesio 36,50; Dietifi. Ital. 93,75; Eridania 267,50; Ind. Zuccheri 668; Raffinerie L. I. 772; Italgas 36,50; Mira Lanza 65; Petroli d'Italia 7,75; Aedes 123; Fondiaria Reg. 3,25; 7 % 28; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 679; Saturnia 27; Bonomi 13,75; Gr. Alb. Venezia 28,75; Italo Am. 45,50; Pirelli Ital. 607; Bisaccante 10,50; Pirelli e C. 172,50; Brasilal 36,50; Del l'Acqua 119; Vedetta 45; Venezie 3,50 % 83,35; Cred. Fond. Veneto 6 % 467,50; 6 % 490; Cons. Md. danu. terr. 4 % 387; 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; Buoni Tes. Nov. 6 % 1934, 101,15; 1940, 109,10. — CAMBI: Parigi 75,25; Zurigo 573,50; Londra 66; Amsterdam 770; Madrid 147; Bruxelles 267; Berlino 466; Vienna 27,70; Praga 11,40; New York chiuso 19,09.

GENOVA, 8. — In ottimo contegno i Consolidati e Buoni del Tesoro. Marcato salvario sostenuto la apertura chiude più calmo con guadagno di qualche punto nelle Banca Italia, Meridionali, Viscosa, Montecatini, Ansaldo, Fiat, Terni, Industrie e Boni. Lievemente resistenza la Raffineria. Cambi stazionari.

Rend. 3,50 % 74; Consol. 5 % fm. 82,375; cont. 82,05; Venezia 3,50 % 83,35; B. Italia 1479; B. Comm. 1106; S. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Mobil. 611; Elettro Finanz. 16; Meridionali 622; Mediterranee 340; Rubattino 218; Sabaudo 110; Alta Italia 47; La Polare 87; Anic 183,50; Montecatini 121; Amiata 56,50; Tiva 113; Ansaldo 27; S. Giorgio 150; Fiat 150; Un. Manif. Elettr. 83,50; Safi 583; Sip 69,50; Terni 233,50; Eridania 266; Ind. Zuccheri 683; Raffinerie L. I. 769; Dhillerie Ital. 96; Mulini Ac I. 55; Aedes 123; Beni Stabili 680. — CAMBI: Parigi 75,25; Svizzera 573,50; Londra 66; Olanda 769; Spagna 147,50; Belgio 266; Berlino 464; New York 19,09.

ROMA, 8. — Rend. 3,50 % cont. 73,725; fm. 73,90; Consol. 5 % cont. 82,10; fm. 82,225; Venezie 3,50 % 83,50; Cons. Cred. Miglior. 4 % 474; B. Italia 1475; Cred. Fondiario 474; B. Comm. 1104; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 617; Tramways 162; Rubattino 216; Snia 182; Metall. Ital. 144; Ilva 110; Montecatini 121; Ansaldo 27; Fiat 147,50; Terni 232,50; Elettr. Goe 732; Aeste 83; Romane Zuccheri 66; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 606; Beni Stabili 679; Impr. Fond. 111,50; Sienna 537; Acqua Marcia 600. — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 66; Zurigo 573,50; New York 19,09.

TRIESTE, 8. — Rend. 3,50% 73,80; Consolidato 5 % 82,30; Venezia 3,50 % 83,35; B. Comm. Teiest. 412; Adria 54; Consilich 59,50; Lloyd Triest. 84; Lloyd Austr. Assic. Generali 3372,50. — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 66; New York 19,09; Zurigo 573,50; Madrid 150; Amsterdam 772; Berlino 466; Bucarest 11,65; Praga 67,25; Zagabria 34,50; Bruxelles 267.

Borse estere

Parigi, 8. — Il mercato è pesante. Le Rendite rancesi tuttavia appaiono bene orientate. Dei gruppi bancari la Banca di Francia quota 12.755 dopo 12.895 contro 12.805; la Banca di arigi 1380 dopo 1391 contro 1390; Unione Parigina 501 dopo 502 contro 500; Credito Fondiario 4840 con una perdita di 45 franchi; gruppi ferroviari sostenuti; i Carbonifori in buona tendenza. Nei valori elettrici la Distribuzione migliora da 2400 a 2430; mentre la Compagnia Generale di Elettricità passa da 2400 a 2390; Thomson 436-437. Nei gruppi internazionali ribasso su tutta la linea per quanto non troppo accentuato. Le Rio quotano 1315 con una perdita di 50 franchi; la Royal Dutch 1560 (meno 25); le Suez 14.000 (meno 100); le Azote 745 (meno 32). Il Fondiario Egiziano e la Centrale Mining fronteggiano abbastanza bene la situazione. Rialzi nei fondi ottomani. Alle 15 il mercato continuava ad essere nervoso e pesante e alle 13,50 si notava una leggera ripresa parziale. Ecco i cambi all'apertura pomeridiana delle ore 13,53: Italia 132,25; Londra 87,87, Belgio 354,25; Olanda 1033,50; Spagna 192,50; Svizzera 496.

Londra, 8. — Apertura cambi: Parigi 87, 65; Italia 66,06; Spagna 45; New York 344,87; Svizzera 17,67,5; Berlino 14,85,5; Belgio 24,75; Olanda 85,68.

Lo stato delle colture agli Stati Uniti

Roma, 8 sera.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto in data 4 febbraio, dal Dipartimento di Agricoltura di Washington un telegramma con cui si informa che, durante la scorsa settimana, negli Stati Uniti è prevalso nella zona a frumento vernino il tempo freddo. La coltura si è sviluppata in anticipo per quest'epoca dell'anno; lievi danni sono finora riportati. L'Istituto internazionale d'Agricoltura ha ricevuto le seguenti stime sulle superfici seminate a cereali vernini in Francia: Per il frumento le semine hanno coperto 5.218.000 ettari con un aumento di 474.000 ettari rispetto all'anno scorso e di 141.000 rispetto alla media del quinquennio 1926-1930, cioè rispettivamente del 10 per cento e del tre per cento. Per la segale si ha una stima di 725.000 ettari in aumento di 20.000 ettari sull'anno scorso, pari al 2 per cento, ma in diminuzione di 430 mila rispetto alla media. L'orzo con 175.000 ettari appare in lieve diminuzione in confronto al 1931 ed in lieve aumento in confronto alla media. L'avena con 882.000 ettari mostra un leggero aumento di 12.000 ettari sul 1931 ed una diminuzione di quasi il 10 per cento in confronto alla media.

Borse estere

Parigi, 8. — Il mercato è pesante. Le Rendite rancesi tuttavia appaiono bene orientate. Dei gruppi bancari la Banca di Francia quota 12.755 dopo 12.895 contro 12.805; la Banca di arigi 1380 dopo 1391 contro 1390; Unione Parigina 501 dopo 502 contro 500; Credito Fondiario 4840 con una perdita di 45 franchi; gruppi ferroviari sostenuti; i Carbonifori in buona tendenza. Nei valori elettrici la Distribuzione migliora da 2400 a 2430; mentre la Compagnia Generale di Elettricità passa da 2400 a 2390; Thomson 436-437. Nei gruppi internazionali ribasso su tutta la linea per quanto non troppo accentuato. Le Rio quotano 1315 con una perdita di 50 franchi; la Royal Dutch 1560 (meno 25); le Suez 14.000 (meno 100); le Azote 745 (meno 32). Il Fondiario Egiziano e la Centrale Mining fronteggiano abbastanza bene la situazione. Rialzi nei fondi ottomani. Alle 15 il mercato continuava ad essere nervoso e pesante e alle 13,50 si notava una leggera ripresa parziale. Ecco i cambi all'apertura pomeridiana delle ore 13,53: Italia 132,25; Londra 87,87, Belgio 354,25; Olanda 1033,50; Spagna 192,50; Svizzera 496.

Londra, 8. — Apertura cambi: Parigi 87, 65; Italia 66,06; Spagna 45; New York 344,87; Svizzera 17,67,5; Berlino 14,85,5; Belgio 24,75; Olanda 85,68.

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 6 al 7	0
Massima del giorno 7	+ 2,2
In città (stazione Martini):	
Minima notte dal 6 al 7	+ 2,8
Massima del giorno 7	+ 5
Pressione barometrica (ore 9)	762

†

Ottavio Zanotti-Bianco

d'anni 79

è morto alle ore 6,30 del giorno 7 corrente, munito dei Conforti di N. S. Religione.

Ne danno il triste annunzio: i cugini **Zanotti-Bianco**, **Bottino-Barzizza**, **Morata**, **Morelli di Popolo**, i parenti tutti, il fidato amico **Leandro Elia** e l'affezionata e fedele **Maria Elia** con tutti i beneficati.

La Salma sarà trasportata a Vercelli nella tomba di famiglia dopo i funerali che avranno luogo in Torino martedì 9 corrente alle ore 6, partendo dall'abitazione, Via della Rocca N. 29.

Berta - Tel. 86-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 7 Febbraio spirava, munito dei Conforti Religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, il

Cav. Enrico Gaggini

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Rosetta Fois**
il figlio **Mario**, colonnello Comandante il Reggimento Artiglieria a Cavallo, con la moglie **Augusta Gattanea** e le figlie **Luisa** e **Maria Carla Nuvizia** del Sacro Cuore
la sorella **Giulietta Avondo**
i nipoti **Ruffini**
i cugini **Beltati** e **Gaggini**
i parenti tutti
e le fedeli **Maria Vanna** e **Emanuella Rolando**.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 11, partendo dalla casa dell'Estinto in Via dei Mille 12.

Gratz - Tel. 46-038 - Primo Stab. Pompe Fun.

I componenti il Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale della **Manifattura di Lana in Borgosesia** hanno il dolore di partecipare la perdita dell'amatissimo collega

Cav. Enrico Gaggini

da 47 anni benemerito Sindaco della Società.

8 Febbraio 1932-X. 1127 T

L'**Associazione Serica e Bacologica del Piemonte** annuncia con rammarico la dipartita del

Cav. Enrico Gaggini

Padano Vicepresidente.

Stamane alle ore 8 volava improvvisamente al Cielo

Cavallo Audisio Francesca

Il marito **Antonio**;
I figli: **Maria**;
Dino;
Annetta;
La sorella;
I fratelli: **Bartolomeo**, **Michele** e **Pierino**;
La nipote **Caterina**;
I cognati e cognate, gli zii e zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Sommariva Bosco, 7 Febbraio 1932.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo Martedì 9 corr. alle ore 8,30.

La Messa di settima avrà luogo Giovedì, 18 c. m., alle ore 9. (600

Naglati Giulio

d'anni 51 - Cassiere della Banca d'Italia

serenamente rendeva la sull'anima a Dio ieri, alle ore 15.

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Maria** col marito Cav. Dott. **Giulio Ferreri** e loro figlia **Laura**, la famiglia del Dott. **Carlo Ferreri** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 10, partendo da Via Belfiore N. 45. Non partecipazioni individuali, si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno al mesto corteo.

Torino, 8 Febbraio 1932.

Genta - Tel. 46-038 - Primo Stab. Pompe Fun.

Uomini e cose dello sport

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

L'elenco ufficiale dei dieci premiati del IV Concorso pronostici

1. ANFOSSI ARMANDO - Torino (punti 469): Motoleggera D.K.W. della Ditta Bruno Cavani, via Del Porto, 18, Bologna;

2. *Re Emilio* - Torino (punti 443): Macchina da scrivere « Remington » portatile.

3. *Ferro Antonino* - Torino (punti 430): Apparecchio radio « Telefunken » 33 W/le;

4. Bertone Giovanni Maria - Torino (punti 412): Bicicletta Legnano della Soc. An. Emilio Bozzi, Milano;

5. Terzago Aldo - Biella (punti 411): Bicicletta Frejus della Ditta Emmo Cheili, Torino;

6. Levrio Michele - Piscina (punti 404): Macchina caffè Espresso « Amer »;

7. Coltura Giovanni - Torino (punti 403): Paio sci « Morgando »;

8. Oddone Libero - Torino (punti 403): Slitta « Morgando ».

9. Bigotti Giovanni - Torino (punti 402): Penna stilografica « Stilus »;

10. Rovano Pierino - Torino (punti 402): Penna Stilografica « Stilus ».

Nei prossimi giorni verranno pubblicate le norme per la premiazione.

Il campeggio invernale dei militi universitari

Bardonecchia, 8 sera.

Da tre giorni si trovano a Bardonecchia, per compiere un periodo di esercitazioni invernali, duecentocinquanta militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», al comando del seniore Vedani e del centurione Mitolfa. I giovani, che si trovano accantonati in parte nei locali della Casa dell'Emigrante ed in parte in un altro edificio della città, si sofferme ranno per alcuni giorni, compiendo varie escursioni e completando così la loro istruzione militare, che si è già formata attraverso le periodiche esercitazioni ed il campeggio del Pian della Mussa, che il ha famigliarizzati già con la vita del campo.

Bardonecchia, che già aveva accolto con gioia i militi della « Giulio Cesare » di Milano, nel dicembre scorso, ha salutato con vero entusiasmo la balda gioventù universitaria torinese inquadrata nella Legione «Principe di Piemonte» e solo si rammarica che il suo soggiorno debba essere purtroppo limitato a pochi giorni, tanti quanti sono concessi dalle ferie carnevalesche.

Subito essi hanno compiuto la prima esercitazione di marcia, risalendo la Valle Stretta fino al Piano della Fonderia, oltre il rifugio dei «Cai». Marcia non agevole, anche per le condizioni della neve sul percorso, e che però i militi hanno compiuto brillantemente con gli sci.

Nella giornata di ieri, poi, essi sono stati scaglionati lungo il percorso della gara «Principe di Piemonte», per compiere servizio di vigilanza e di controllo, che hanno adempiuto in modo perfetto. Al traguardo ha prestato poi servizio medico il C. M. dott. Pugnani, mentre nel rifugio della « Sait », al posto di controllo, prestava servizio medico il C. M. dott. Casetti. Alcuni dei militi hanno anche partecipato alla gara, ed uno di essi, Aldo Oggero, ha vinto la medaglia d'oro donata dal Comando della 1.a Legione, compiendo il percorso con una ottima media di velocità.

Oggi la visita di Autorità e le rivincite occuperanno il tempo degli Universitari, dovendo i militi compiere una marcia nella valle di Rochemolles, oltre la diga, e fino ai campi di neve dove, or fa un anno, furono travolti dalla valanga un milite della compagnia e venticinque alpini del Battaglione « Fenestrelle »; i militi deporranno una corona di fiori, omaggio reverente alla memoria dei Caduti.

Pugilato

Come Erney Schaef ha battuto Ruggirello

New York, 8 sera.

Erney Schaef ha battuto Salvatore Ruggirello per k. o. tecnico alla 4.a ripresa in un incontro fissato in 15 riprese. Il pericolo di essere messo k. o. si è delineato per il pugilista italiano fin dalla seconda ripresa, quando l'avversario l'ha colpito con un poderoso sinistro al capo. Ruggirello ha perduto sangue dalla bocca ed è subito apparso in condizioni di grande inferiorità. Alla 3.a ripresa Schaef ha intensificato l'offensiva mandandolo sulla corda con un altro potente sinistro, che lo ha raggiunto alla faccia.

All'inizio della 4.a ripresa Ruggirello è stato atterrato con due destri alla mascella. Si è rialzato al conto di otto secondi barcollante e stremato di forze. Allora l'arbitro, ritenendolo in condizioni tali da non poter in alcun modo continuare il combattimento, ha proclamato vincitore Schaef per k. o. tecnico.

Nella stessa riunione Enea Piermonte si è misurato in un incontro preliminare in otto riprese con Jack Wilson. L'italiano è risultato vincitore ai punti.

Automobilismo sulla neve

La Coppa Val Spluga vinta da Gerosa dell'A. C. di Como

Como, 8 sera.

Un tempo magnifico e una perfetta organizzazione hanno assicurato il miglior successo alla seconda edizione della gara autoslalomistica per la disputa della Coppa Val Spluga, organizzata dall'A. C. di Como, con la collaborazione degli Sci Club di Como e di Lecco. Alla gara automobilistica hanno partecipato 30 concorrenti; a quella sciatoria una settantina.

Gara regolarità automobilistica: 1. dottor Carlo Ilesielli, scarto di 3"; 2. ex-aequo, Gagnellini, Bonali, Sala, Galetti, Gnecchi, scarto di 11"2/5 a 58" e 4/5; 3. ex-aequo, Rossi, Aldò, Confalonieri, Cariboni, Cereghini, Corti, Gerosa-Crotta, Levi, Sgrabi, Cereghini Mario Rotta, Ermolli, Latronico, Bignami, Clerici, S. A. Acciaierie del Caleotto, scarto da 1'4" a 35'49" 1/5. Fuori gara: Sirazza Gildo, il quale, con Lancia Artena, ha compiuto gli 81 km. che separano Lecco da Campodolcino in 1.11'52" con la bella media di km. 67,893.

Coppa Modesimo, gara sciatoria individuale: 1. Zanga, S. C. Lecco, 27'13" e 1/5; 2. Carughi, Como, 27'29" 1/5; 3. Masoh, Lecco, 27'39" 4/5; 4. Carrera, id.; 5. Acquistapace, id.; 6. Longhi, id.; 7. Lucini, Como; 8. Levi, Milano; 9. Clerici, id.; 10. Gambirasio, Lecco.

Coppa Val Spluga, gara autosciatoria per pattuglie: 1. Gerosa Crotta, A. C. Como, 57'38" 1/5; 2. Sala, A. C. Como, 59'36" 2/5; 3. Cereghini, id., 1.1'2" e 1/5; 4. Galetti, Milano, 1.1'52".

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del giorno 7 corrente:

Tiro n. 28 si piattelli: 1. e 2. divisi fra Fasana e Pruati, con 8 su 8; 3. Agostini, con 7 su 8; 4. Palazzolo, con 6 su 7. — **Tiro n. 27 si piattelli**: 1. e 2. divisi fra Cirio e Trinchera, con 14 su 14; 3. Penati, con 13 su 14; 4. Senial, con 9 su 10; 5. Visione, con 7 su 8; 6. Voltero N., con 5 su 6. — La « poule » al piccione fu vinta da Senial, Cirio e Palazzolo.

Le Olimpiadi di Lake Placid

Gli incontri di Hockey

Stati Uniti-Germania 7-0

Lake Placid, 8 sera.

Nella partita di hockey svoltasi ieri sera all'Arena gli Stati Uniti hanno battuto la Germania per 7 a 0. Gli americani hanno dimostrato un netto vantaggio soprattutto per la velocità. I tedeschi si sono mostrati deficienti nell'azione di squadra. La squadra canadese di hockey ha battuto quella polacca per 9 a 0.

Svizzeri, tedeschi ed americani, sono i grandi favoriti per la gara di bob. Molta folla si prevede interverrà allo svolgimento delle interessanti gare, che saranno disputate in mezzo ad una scenario pittoresco di nevi e di montagne. Si presume anche che la corsa sarà ricca di fasi emozionanti, non solo per il fatto che i concorrenti dimostreranno ogni precauzione pur di strappare l'onore della vittoria per il proprio Paese, ma anche per le possibili cadute stante le difficoltà del percorso. Infatti per gli incidenti già occorsi alle varie squadre durante l'allenamento, il percorso è stato battezzato la « Cavalcata della morte ».

Scherma

Netta vittoria della squadra vercellese nel campionato piemontese di scherma

Novara, 8 sera.

Nella sala del Club d'Armi del Fascio di Novara, al Circolo Commerciale, si è svolto ieri sera il primo Campionato piemontese di scherma a squadre, indetto dal Comitato Territoriale della Federazione Nazionale.

A causa di diversi « forfaits », sono rimasie sole in gara le squadre di Novara e di Vercelli, 11 vinte quest'ultima, dimostrando una netta superiorità. Il risultato finale è stato il seguente:

1. Gymnasium di Vercelli, 4 vittorie e 3 sconfitte; 2. maggiore Bertinetti, di Vercelli, 3 vittorie e 1 pari; 3. Heinz, di Vercelli, 2 vittorie, 1 nullo, 1 sconfitta; 4. cap. Pezzana, di Vercelli, 2 vitt., 2 sconf.; 5. Martini, di Novara, 2 vitt., 2 sconf.; 6. Guglielmetti, di Novara, 2 nulli e 2 sconf.; 7. magg. Falcone, di Novara, 1 vitt. 3 sconf.; 8. Stampalin, di Novara, 0 vitt., 4 sconf.

Classifica finale: 1. Vercelli, punti 11; 2. Novara, punti 3.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Ore 12,45: Comunicati del Consorzi agrari e della Soc. Geografica. — **19**: Dopolavoro. — **19,5**: Dischi. — **20,15**: Piccola orchestra. — **21**: Concerto diretto dal M.o Ottorino Respighi. — **22**: « Partina » melodramma dello da G. Tunisati; lirica di D. Tunisati, musica di V. Vecsiani. — Dopo la commedia, musica da ballo sino alle 24.

Ore 20,50: **Roma-Napoli**: Concerto variato. — **Bruxelles**: Orchestra sinfonica. — **Parigi**: « Balkan » di Rachez e « L'amore medico » di Molière, dal Teatro Nazionale del l'Odeon. — **Vienna**: Vario. — **Heilsberg**: « Il bacio » opera in 3 atti di Smetana. — **Monchiaken**: Concerto. — **Coventry**: Concerto. — **Londra**: Banda militare. — **Barcellona**: Orchestra. — **Madrid**: Dischi. — **Radio-Suisse**: Orchestra.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

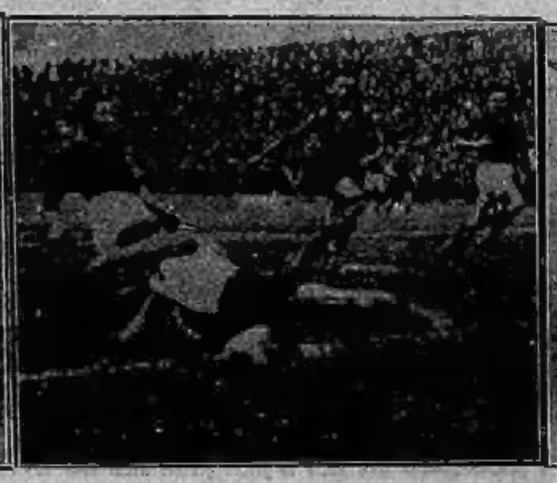
Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Fabrino Giovanni

Desolati ne danno l'annunzio: la figlia **Angela** ved. **Giordana**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da corso Antonelli n. 1. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera Tel. 83-185 - Stab. Tr. Ca. Fun.

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI DOMENICA A TORINO



Da sinistra a destra: I. *La squadra sciistica del Dopolavoro di Vercelli, che si è affermata brillantemente nel Campionato Regionale di Marcia e Tiro disputato ieri al Colle del Sestriere.* — II. *Una interessante fase del match Torino